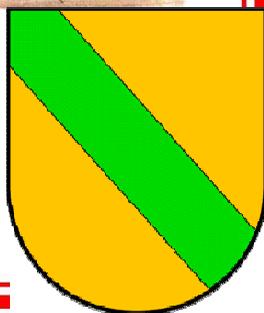


*Alberto Fiorani*

*L'opera del  
Cardinale Albornoz  
e il ritorno di Montenovo in seno  
alla Chiesa Romana - anno 1355*



*Centro Cultura Popolare  
Ostra Vetere  
1981*



**CENTRO CULTURA POPOLARE**

sede: via Antonio Gramsci, n. 11

60010 Ostra Vetere (Ancona)

presidenza: via Aldo Moro, n. 1

60010 Ostra Vetere (Ancona)

tel 071-965399 fax 071-964066

codice fiscale n. 92016600428

e-mail: [ccp.ostravetere@tiscali.it](mailto:ccp.ostravetere@tiscali.it)

Internet: [www.ccpo.it](http://www.ccpo.it)

[www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm](http://www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm)

Questo volume è stato approntato a cura del Centro di Cultura Popolare, grazie alla generosa disponibilità del Reverendo Monsignore Alberto Polverari che ha rintracciato presso l'Archivio Segreto Vaticano e fornito copia dell'atto di sottomissione del 1355, vuole costituire un contributo a una maggiore conoscenza della storia del comune e della intera regione durante quel turbolento Trecento dominato dalla lotte di fazioni a causa dell'assenza del Papato, relegato nella "cattività" di Avignone e per il cui ritorno in Italia tanto avevano bramato santi e letterati. Ma non le parole e le belle parole potevano sortire l'effetto sperato, reso possibile invece dall'energica azione politica e militare del Cardinale Legato spagnolo Egidio Albornoz che, con fermezza e lungimiranza, riuscì a riportare in seno alla Chiesa Romana tante città e comuni ribelli, come era accaduto anche a Montenovio, signoreggiato dalla potente famiglia dei Bisaccioni di Boscareto e, particolarmente, dal più influente e rappresentativo esponente, il conte ghibellino Nicolò. Cui però non furono sufficienti la forza delle armi e le astuzie della politica per schivare, qualche decennio dopo il patto di sudditanza prestato al Cardinale Albornoz, il carcere e la morte.

1^ edizione: 1981

2^ edizione: 2010

3^ edizione: 2015

Proprietà letteraria riservata:

Centro Cultura Popolare, Ostra Vetere (AN)

Per gli aventi diritto (C) S.I.A.E.

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare le spettanze degli aventi diritto non potuti reperire, ed è a disposizione per eventuali non volute omissioni o errori di attribuzione nei riferimenti.

E' vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzi effettuata, compresa la fotocopia anche ad uso interno o didattico, non autorizzata..

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purchè non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la scienza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15 % di ciascun volume dietro pagamento alla S.I.A.E. del compenso previsto dall'art. 68, commi 5 e 6, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dal Centro di Cultura Popolare, via Aldo Moro, n. 1, 60010 Ostra Vetere (AN), e-mail [ccp.ostravetere@tiscali.it](mailto:ccp.ostravetere@tiscali.it) - [ccp.ostravetere@gmail.com](mailto:ccp.ostravetere@gmail.com) e sito internet [www.ccpo.it](http://www.ccpo.it)

Testo monografico n. 006

---oooOooo---

Centro Cultura Popolare  
Ostra Vetere  
1981



COLLANA DEI TESTI DEL CENTRO DI CULTURA POPOLARE DI  
OSTRA VETERE:

- 1 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, Raoul Mancinelli, *Le confraternite a Montenovo*, 1977
- 2 - Raoul Mancinelli, *Agostino Peverini, un protagonista del movimento cattolico*, 1979
- 3 - Puerini Beniamino, *Vacanze che non saranno dimenticate*, 1979
- 4 - Fabrizio Lipani, *La casa di malta*, 1979
- 5 - padre Pietro Bussoletti o.f.m., *Sulle orme di Santa Chiara, suor Maria Crocefissa Satellico religiosa del sec. XVIII*, 1981
- 6 - Alberto Fiorani, *L'opera del cardinale Albornoz e il ritorno di Montenovo in seno alla Chiesa Romana*, 1981
- 7 - Alberto Fiorani, p. Rolando Maffoli o.f.m., *Il processo del 1252 per l'incastellamento di alcune famiglie barbaresi a Montenovo*, 1981
- 8 - padre Rolando Maffoli o.f.m., *Ostra Vetere o Montenovo*, 1981
- 9 - Fabrizio Lipani, *Le confraternite - Parte Prima*, 1982
- 10 - Giorgio Bianchini, *Itinerari culturali*, 1983
- 11 - Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovo*, 1983
- 12 - Paolo Pierpaoli, *Ostra Antica*, 1983
- 13 - padre Pietro Bussoletti o.f.m., *I frati minori in Ostra Vetere e il santuario di san Pasquale*, 1984
- 14 - Raoul Mancinelli, *Raccolta di letteratura sull'on. Peverini*, 1984
- 15 - Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovo*, 1985
- 16 - Renzo Fiorani, *Stemma comunale montenovese*, 1985
- 17 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte prima: la storia*, 1986
- 18 - Renzo Fiorani, *I Monti di Pietà in area misena*, 1986
- 19 - Alberto Fiorani, *Il patrono san Giovanni Battista*, 1988
- 20 - Alberto Fiorani, *La fava dei morti*, 1988
- 21 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte seconda: i caratteri*, 1988
- 22 - padre Rolando Maffoli o.f.m., Renzo Fiorani, *Le suore figlie di Maria SS. dell'Orto, un secolo di assistenza a Ostra Vetere*, 1989

- 23 - Alberto Fiorani, *Atti della Giornata delle Confraternite*, 1989
- 24 - Stefano Campolucci, *Evoluzione urbanistica da Montenovo a Ostra Vetere*, 1990
- 25 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, 1990
- 26 - Guido Gregorini, Giuseppe Rocchetti, *L'antica Confraternita di san Rocco a Montenovo*, 1990
- 27 - Alberto Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove*, 1990
- 28 - Giuseppe Rocchetti, *Il gioco del pallone ieri e oggi*, 1991
- 29 - Giancarlo Barchiesi, *Le confraternite di Montalboddo (oggi Ostra)*, 1991
- 30 - don Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al III Raduno*, 1991
- 31 - Alberto Fiorani, *Atti del I Raduno a Fonte Avellana*, 1991
- 32 - Alberto Fiorani, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al IV Raduno Organizzativo a san Pasquale a Ostra Vetere*, 1992
- 33 - Alberto Fiorani, *La moneta di Gordiano*, 1992
- 34 - Renzo Fiorani, *Il pittore Giovambattista Lombardelli detto Montano*, 1992
- 35 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ordini monastico- militari e gli altri Ordini ospedalieri*, 1993
- 36 - mons. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al V Raduno delle Confraternite*, 1993
- 37 - Aldo Ciuccoli, Aldo Rossetti, *Pellegrinaggio per la beatificazione di suor Maria Crocifissa Satellico a Roma in Vaticano nella domenica 10 ottobre 1993*, 1993
- 38 - Stefania Paglialunga, *Arciconfraternita di Maria SS. della Misericordia di Belvedere Ostrense*, 1994
- 39 - don Giuseppe Bartera, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al VI Raduno Organizzativo a Belvedere Ostrense*, 1994
- 40 - Alberto Fiorani, *Statuti per il movimento confraternitale della diocesi di Senigallia*, 1994
- 41 - Alberto Fiorani, *La storia e i caratteri della devozione lauretana delle confraternite*, 1995
- 42 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *San Severo, dalla cella sul colle Paradiso alla parrocchiale del Pozzolungo*, 1995
- 43 - Alberto Fiorani, *Da "Il Coteno": la storia di Montenovo*, 1996

- 44 - Giancarlo Barchiesi, *La chiesa di San Francesco di Assisi in Ostra*, 1996
- 45 - Giancarlo Barchiesi, *Diario bodiese: cronologia degli atti relativi al cambiamento di denominazione di Montalboddo e Montenovo, oggi Ostra e Ostra Vetere*, 1997
- 46 - mons. Angelo Mencucci, *Presentazione del quaderno storico sulle confraternite in Montalboddo, oggi Ostra*, 1997
- 47 - Alberto Fiorani, *I Fratelli dei Lumi*, 1997
- 48 - Alberto Fiorani, *I Fiorani: 250 anni di genealogia familiare*, 1998
- 49 - Alberto Fiorani, *La famiglia Lorenzetti-Fiorani di Barbara*, 1998
- 50 - Alberto Fiorani, *Come vo' tale e quale*, 1998
- 51 - Alberto Fiorani, *Giubileo confraternitale*, 1998
- 52 - Stefano Sole, *Progresso agricolo nel senigalliese*, 1998
- 53 - Fabrizio Lipani, *San Francesco al Mercatale di Montenovo*, 1999
- 54 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *I Palazzi Comunali di Montenovo*, 1999
- 55 - Renzo Fiorani, *L'orologio della torre pubblica a Ripe*, 1999
- 56 - Renzo Fiorani, *La setta sanguinaria di Pasquale e compagni all'osteria di Pongelli*, 2000
- 57 - Alberto Fiorani, *Progetto per la conservazione dei beni culturali delle Confraternite Marchigiane*, 2000
- 58 - Renzo Fiorani, *San Francesco d'Assisi ai Piani d'Appresso*, 2000
- 59 - Alberto Fiorani, *Ciauscolo*, 2001
- 60 - Verusca Zappatori, *Le confraternite di Arcevia in età moderna*, 2001
- 61 - Alberto Fiorani, *Il ruolo degli ordini mendicanti nella promozione del movimento popolare confraternitale*, 2001
- 62 - Renzo Fiorani, *L'orologio di Piobbico - Un quadrante volutamente antiorario*, 2001
- 63 - Alberto Fiorani, *Pio IX e le confraternite*, 2001
- 64 - Alberto Fiorani, *Crociati e Crocesegnati*, 2002
- 65 - Chiara Fiorani, *Prime linee operative per la conservazione dei beni culturali delle confraternite marchigiane*, 2002
- 66 - Francesco Fiorani, *L'abbazia di Santa Maria di Piazza - Indagine storico-architettonica per il restauro*, 2002
- 67 - Renzo Fiorani, *Castelleone di Suasa: tre orologi per una storia in-*

*completa*, 2002

- 68 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *2001: Millennio di San Severo*, 2002
- 69 - Mirella Conti, *Trilogia giubilare confraternitale*, 2002
- 70 - Renzo Fiorani, *1910-1960: la comunità di Piobbico perde l'ultimo presidio sul palazzo Brancaleoni*, 2003
- 71 - Renzo Fiorani, *1920-1925: il progetto comunale per l'acquisto del palazzo Brancaleoni di Piobbico*, 2003
- 72 - Renzo Fiorani, *Il grande esodo: Barbara fra guelfi e ghibellini*, 2003
- 73 - Alberto Fiorani, *La salumeria nella Marca Anconetana*, 2004
- 74 - padre Valentino Natalini o.f.m., *Una nuova lettera della Beata M. Crocifissa Satellico - Tentativo di lettura teologica*, 2004
- 75 - Alberto Fiorani, *La religiosità delle confraternite liguri nel contesto del movimento confraternitale italiano e mondiale*, 2004
- 76 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovò 2004*, 2004
- 77 - Renzo Fiorani, *Tra Misa e Metauro, allegrezze e preoccupazioni per Federico Ubaldo Della Rovere*, 2005
- 78 - Cesarina Morsucci, *Giro dell'India in 40 giorni*, 2005
- 79 - Francesco Fiorani, *L'opera degli architetti Gualandi a Ostra Vetere*, 2005
- 80 - Anna Pallotto, *Arte e Pietà: Musei delle Confraternite nelle Marche*, 2005
- 81 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovò 2005*, 2005
- 82 - Claudio Cipollini, *Il presepio dei frati*, 2006
- 83 - Francesco Fiorani e Fabrizio Lipani, *Segni segreti del Palazzo De Pocciantibus*, 2006
- 84 - Renzo Fiorani, *Mondavio. Dal "monte degli uccelli" alla perfetta macchina da guerra*, 2006
- 85 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovò 2006*, 2006
- 86 - Alberto Fiorani, *La filanda del conte Pongelli*, 2007
- 87 - Mario Rossetti, *Catalogo ragionato dell'Archivio Fotografico*, 2007
- 88 - Raoul Mancinelli, *Concerto Cittadino "Giambattista Pergolesi": la tradizione musicale continua*, 2007
- 89 - Raoul Mancinelli, *Il gioco della ruzzola e i suoi campioni*, 2007
- 90 - Alberto Fiorani, *San Giovanni Battista - Storia, Arte, Devozione*,

2007

- 91 - Chiara Fiorani, *Fracanzio da Montalboddo*, 2007
- 92 - Francesco Fiorani, *Iconostasi nella chiesa del SS. Crocifisso*, 2007
- 93 - Alberto Fiorani, *I Poccianti*, 2007
- 94 - Alberto Fiorani, *La coppa di Donna Anna*, 2007
- 95 - Chiara Fiorani, *Memorie storiche della Famiglia Buti*, 2007
- 96 - Francesco Fiorani, *Cicli pittorici in Santa Croce*, 2007
- 97 - Alberto Fiorani, *Montenovesi in Africa Orientale*, 2007
- 98 - Francesco Fiorani, *Segni segreti montenovesi*, 2007
- 99 - Alberto Fiorani, *Paradiso, Paradiso*, 2007
- 100 - Mirella Conti, *Tutto Montenovio 2007*, 2007
- 101 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2007*, 2008
- 102 - Francesco Fiorani, *Ortopanorama dalla cupola*, 2008
- 103 - Francesco Fiorani, *Trilite erratico*, 2008
- 104 - Fabrizio Lipani, *Guida di Ostra Vetere*, 2008
- 105 - Renzo Fiorani, *La rinascita di Senigallia. Da Sigismondo Pandolfo Malatesta a Giovanni Della Rovere*, 2008;
- 106 - Raoul Mancinelli, *Ostra Vetere-Ellis Island, la rotta della speranza*, 2008;
- 107 - Mirella Conti, *Tutto Montenovio 2008*, 2008
- 108 - Chiara Fiorani, *Le Confraternite. Profili storico-giuridici*, 2008
- 109 - Alberto Fiorani, *Le Crociate e la Confraternita dei Crocesegnati di Ostra*, 2009
- 110 - Chiara Fiorani, *La Confraternita della Buona Morte di Ostra. Un caso di evizione del compossesso di beni*, 2009
- 111 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2008*, 2009
- 112 - Mirella Conti, *Catalogazione della Biblioteca del Centro di Cultura Popolare*, 2009
- 113 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2009*, 2009
- 114 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2009*, 2009
- 115 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2009*, 2009
- 116 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2009*, 2009
- 117 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2009*, 2009
- 118 - Daniela Crocetti, *Studio teorico di solaio in laterizio lamellare*,

2009

- 119 - Francesco Fiorani, *Modello strutturale per edilizia residenziale*, 2009
- 120 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2009*, 2009
- 121 - Francesco Fiorani, *Modello bioclimatico per un'edilizia residenziale*, 2009
- 122 - Daniela Crocetti, *Studio sperimentale su elementi rinforzati con fibre di vetro*, 2009
- 123 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2009*, 2009
- 124 - Mirella Conti, *Tutto Montenovio 2009*, 2009
- 126 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2009*, 2009
- 127 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2009*, 2009
- 128 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2010*, 2010
- 129 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2010*, 2010
- 130 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2010*, 2010
- 131 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2010*, 2010
- 132 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2010*, 2010
- 133 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2010*, 2010
- 134 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2010*, 2010
- 135 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2010*, 2010
- 136 - Francesco Fiorani, Daniela Crocetti *Rituale di matrimonio*, 2010
- 137 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2010*, 2010

**ALBERTO FIORANI**

# **L'OPERA DEL CARDINALE ALBORNOZ E IL RITORNO DI MONTENOVO IN SENO ALLA CHIESA ROMANA - ANNO 1355**



**CENTRO CULTURA POPOLARE  
OSTRA VETERE  
1981**



## Capitolo 1

### INTRODUZIONE

Il tormentato periodo di storia patria del quale si sta parlando è quello della metà del XIV° secolo, all'epoca della cosiddetta "cattività avignonese", cioè di quel periodo storico nel quale i Papi non risiedevano più a Roma, ma ad Avignone in Francia.

La lontananza della Curia Romana dall'Italia, ma soprattutto la debolezza politica del Papato, avevano creato le condizioni favorevoli ai tanti signorotti disseminati sulle terre dello Stato della Chiesa che cercarono di liberarsi dalla sua dipendenza e di crearsi propri stati indipendenti.

L'anarchia era così accentuata che queste Signorie si trovavano continuamente in lotta: ognuna cercava di sopravvivere lottando contro l'invasione del vicino e a sua volta era invadente con qualc'altro.

Le guerre, i colpi di mano, gli attentati proditori e le rivolte erano fatti quotidiani.

Così anche nella nostra zona avvenivano le stesse cose: Nicolò Bisaccioni conte di Boscareto aveva ben presto conquistato Montenovo e Corinaldo e, postosi a capo del partito ghibellino sostenitore dell'imperatore, aveva ben presto esteso il suo dominio.

Lo ricordiamo alla presa del forte di San Cataldo ad Ancona, alla conquista di Arcevia che allora si chiamava Roccacontrada, all'assedio di Serra de' Conti dal quale fu respinto per opera del beato Gherardo, allora parroco del paese, che anche per questo lo elesse suo protettore dopo la morte.

Ma ben presto le sue mire si posarono sul fiorentino stato jesino al quale dichiarò guerra: così dopo aver assediato la città e vinto la difesa, fece tagliare la testa al suo avversario Tano di Baligano e massacrare con barbara ferocia i suoi seguaci.

A porre riparo a queste situazioni il Papa da Avignone inviò come suo Luogotenente e Legato il Cardinale Egidio Albornoz con il compito di riconquistare e pacificare lo Stato della Chiesa.

L'Albornoz assoldò un piccolo ma agguerrito esercito e scese in Italia.

Dopo una rapida e fortunata campagna militare e soprattutto sfruttando abilmente le divisioni, le lotte e le gelosie fra signorotti, riuscì a recuperare lo Stato Pontificio.

Nicolò da Boscareto dovette arrendersi e così anche Montenovò ritornò in seno alla Chiesa Romana prestando giuramento di fedeltà al Legato, come chiaramente appare dall'atto di Sindacato che si allega in copia originale, in trascrizione e in traduzione.

Il 1° settembre 1355 il Consiglio Comunale aveva infatti eletto per proprio Sindaco Ser Cicco di Giacomo del castello di Serra San Quirico affinché si recasse dal Legato a riconoscere che il castello e il territorio di Montenovò erano sempre stati di pertinenza della Chiesa e che a questa ritornava, dopo aver abiurato i ghibellini, chiedendo l'assoluzione dalla scomunica.

Dopo una quindicina di giorni, infatti, Ser Cecco giunge a Fermo dove era alloggiato il Cardinale Albornoz e presta giuramento di fedeltà, promettendo che mai più in avvenire Montenovò seguirà il partito dei ribelli ghibellini.

Per questa promessa ottiene il perdono e la remissione della scomunica, mentre il Boscareto, che con abile e disinvolto cambiamento di partito, si era prontamente allineato alla Chiesa ed era lì ad assistere come testimone all'atto di pentimento di chi aveva ben poche responsabilità nella vicenda, essendo stato costretto con la violenza a seguirlo nella ri-

bellione.

L'argomento è di rilevante importanza per la storia locale e meriterebbe un ampio approfondimento.

Ostra Vetere 16.3.1981

Alberto Fiorani



## Capitolo 2

### **IL PAPATO TORNA A ROMA**

da: Montanelli - Gervaso

"STORIA D'ITALIA - Vol. XI" LA CIVILTÀ DELL'UMANESIMO",  
B.U.R. Milano 1975 Capitolo XIII° - pp. 201-207, "IL PAPATO TOR-  
NA A ROMA".

#### CAPITOLO TREDICESIMO

#### IL PAPATO TORNA A ROMA

Può darsi che anche le suppliche e le minacce di Caterina avessero influito sulla decisione di riportare la sede apostolica a Roma. Ma i motivi che più immediatamente vi contribuirono furono altri due. Il primo era che il Re di Francia in quel momento non aveva abbastanza forza per impedirlo. Si era lanciato contro l'Inghilterra in una guerra che doveva durare cent'anni e che allora volgeva decisamente in suo sfavore. Il paese era invaso dagli eserciti nemici e stremato dalle pestilenze e dalle carestie. E anche la succursale angioina di Napoli, sotto il dissennato regime di Giovanna, non era in grado di esercitare pressioni.

Il secondo motivo erano le allarmanti condizioni in cui versava l'Italia, e particolarmente gli Stati Pontifici. L'anarchia nella penisola era

endemica, ma ora raggiungeva una delle sue fasi critiche. Le Signorie proliferavano, si combattevano; si distruggevano e si riformavano.

Ogni tanto scendeva in Italia uno di quei fatiscanti Imperatori che i tedeschi seguivano a eleggere, ma col sottinteso che non esercitassero il potere. Nel 1354 era stata la volta di Carlo IV di Boemia. A differenza di Ludovico, era d'accordo col Papa che lo fece coronare dal Cardinale Bernardi. S'incontrò, lo abbiamo detto, con Petrarca. Eppoi anche lui risalì la penisola vendendo a varie città - fra cui Firenze, che lo comprò per centomila fiorini - il diritto di restare tranquille. Mai il prestigio della corona che aveva cinto la testa di Carlomagno, di Barbarossa e di Federico II era caduto così in basso, L'Imperatore ormai non era più che l'esoso agente di un fisco arbitrario. Però molti Signori italiani se n'erano serviti per farsi dare il titolo di Vicari, che bene o male serviva a legittimare il loro potere. In nome di quel fantomatico Impero, nell'intermezzo fra le spedizioni di Ludovico e Carlo, Cola di Rienzo aveva indossato la toga di Augusto e annunciato il ritorno delle aquile e dei fasci littori sui "colli fatali" dell'Urbe. Cola era matto. Ma molto meno matti erano quei Signori e Signorotti che profittavano di tutto questo tramestio per spartirsi l'Italia, compresa quella centrale che la Chiesa considerava sua esclusiva riserva di caccia. Malatesta, Ordellaffi, Montefeltro, Varano, Trinci si stavano mangiando gli Stati Pontifici. E i Visconti di Milano cominciarono a sprigionare una pericolosa forza di attrazione su tutta la penisola. La stessa Genova era caduta in mano loro nel 1353. E Genova più Milano potevano benissimo, con cinque secoli di anticipo sul Piemonte, fare l'Italia, cioè la cosa che la Chiesa più paventava.

Fu questo pericolo che inquietò i Papi di Avignone, sebbene fossero francesi. Clemente VI aveva cercato di restaurare la sua autorità su Roma servendosi di Cola. E fu per questo che il tribuno, processato ad Avignone dopo la sua prima caduta, venne assolto e trattato più da ospite che da prigioniero. Subito dopo Clemente morì, e al suo posto venne eletto Innocenzo VI, uomo di ben diversa stoffa, tanto modesto e frugale quanto il suo predecessore era stato fastoso e spendaccione, ma altrettanto fermo nella difesa dei diritti della Chiesa. Fu lui che, ingannato dall'apparente saggezza che Cola sembrava aver acquistato dopo tre anni di esilio avignonese, lo rispedì a Roma come suo emissario.

Ma al fianco gli mise un Cardinale, che avrebbe benissimo figu-

rato fra i luogotenenti di S. Domenico, dal cui Ordine d'altronde proveniva.

Gil Alvarez Carrillo de Albornoz discendeva da una famiglia di aristocratici spagnoli, e il suo seminario era stata la caserma. Per le sue imprese in guerra, lo avevano fatto Arcivescovo di Toledo. Ora che lo mandavano come Cardinale in Italia, si preparò a fare il Generale. E infatti, lasciando Cola proseguire da solo per Roma incontro a un nuovo accesso di demenza e al linciaggio, si fermò a Firenze e la persuase a dargli i fondi per organizzare un esercito. Non erano che un pugno di uomini, ma gli bastarono per giocare uno contro l'altro i vari signorotti che si erano divisi gli Stati della Chiesa. Invitava l'avversario a negoziare, e durante le trattative gli faceva demolire di sorpresa le piazzeforti. Così successe a Giovanni di Vico che venne da lui come Signore di Viterbo, Orvieto, Amelia, Narni e Terni; e alla fine dei colloqui si accorse di non avere più nulla, salvo il titolo di Vicario della Chiesa a Corneto. La sua tattica era quella di trattare coi piccoli potentati e di persuaderli che un patronato remoto come quello della Chiesa li avrebbe messi al sicuro dalla rapacità di quelli vicini e grandi. In questo modo riuscì a isolare i Malatesta e gli Ordelaffi, contro cui non c'era che la guerra.

Il Malatesta, dopo una prima sconfitta, s'impaurì e trattò. Albornoz fu indulgente. Trascurando il fatto che il suo avversario era anche scomunicato, gli lasciò Rimini, Pesaro e Fano, ma da amministrare come Vicario della Chiesa.

Con l'Ordelaffi fu più duro. Era un tiranno temuto dai suoi sudditi per la sua spietatezza, ma anche rispettato per le sue indubbie capacità. E per di più aveva al suo servizio un generale d'eccezione: la moglie Cia degli Ubaldini, reincarnazione di Minerva. Per venire a capo di questa pericolosa coppia, Innocenzo la scomunicò, e l'Albornoz bandì addirittura una crociata promettendo la più larga indulgenza a chi vi partecipava, quali che fossero i suoi peccati, anche i più orrendi. Ladri e assassini accorsero da tutte le parti a ingrossare l'esercito papalino. Gli Ordelaffi risposero facendo bruciare sulla piazza di Forlì fantocci di paglia che raffiguravano il Papa e i cardinali. "Ecco che sono scomunicato - gridò il tiranno -, non pertanto la carne, lo pane, lo vino che bevemo ci fa buono."

L'Albornoz ottenne alcuni successi iniziali, fra cui la presa di Cesena che Cia difese strada per strada con maschio coraggio. Ma venne

improvvisamente richiamato ad Avignone non si è mai saputo per quale motivo, e il suo successore Androin de la Roche riprese tutto. Tornò l'Albornoz l'anno dopo (1357). E dopo venti mesi di aspra lotta gli Ordeffaffi dovettero capitolare. Anche Bologna si consegnò al vincitore e consacrò la dedizione con un plebiscito in cui la scheda elettorale era rappresentata da una fava: 1644 furono quelle bianche e 5 sole le nere.

Ora che Emilia, Romagna, Marche, Umbria e Lazio erano ridiventati Stati della Chiesa (e Firenze era garante della fedeltà della Toscana al Papa), Albornoz scese a Roma per ripristinarvi l'ordine. Il governo fu affidato a un Senatore di nomina papale che doveva fornire soprattutto una garanzia: quella di non essere romano. Lo spagnolo, evidentemente, aveva capito tutto. Egli era assecondato da sette riformatori della Repubblica, tutti di elezione popolare, con esclusione dei nobili. E Albornoz completò quest'opera riformatrice dettando le famose "Costituzioni egiziane" che praticamente regolarono lo Stato Pontificio fino all' '800.

La strada era libera per il ritorno del Papa nell'Urbe. Questo Papa non era più Innocenzo VI, morto da poco, ma Urbano V, che gli era succeduto nel '62, e ne continuava l'opera moralizzatrice e risanatrice. Nel '67 annunciò il ripristino della sede apostolica a Roma. È significativo che questa decisione coincidesse con una ennesima batosta della Francia che sembrava definitiva perché il suo Re era caduto prigioniero in mano agli inglesi. I Cardinali, quasi tutti francesi, inorridirono all'idea del trasloco e accusarono Urbano di essere succubo della retorica di Petrarca e delle minacce di Caterina.

Ma Urbano rimase fermo nei suoi propositi.

Nell'aprile del '67 s'imbarcò a Marsiglia, gioiosamente scortato da un codazzo di galee genovesi. Roma, che da sessantaquattro anni non vedeva più un Papa, lo accolse trionfalmente. I più grandi Signori italiani, da Amedeo di Savoia agli Este e ai Malatesta, vi si erano dati convegno. Alcuni di loro ressero il morso del bianco mulo su cui Urbano fece ingresso in città, e tutti, bardati nelle più belle armature, con seguiti in divise sgargianti, bandiere e baldacchini, lo scortarono fino a San Pietro. Mancava solo Albornoz, morto proprio alla vigilia di quel ritorno che rappresentava il suo personale trionfo. Questo spagnolo è stato forse l'unico grande uomo politico italiano del Trecento.

Ma, finita la festa, il Papa fu colto dallo sgomento. Roma non era

che un monumentale cimitero. La basilica di San Paolo era in rovine, quella di San Pietro tatuata di crepe, il Laterano semidistrutto da un recente incendio, palazzi cadenti, casupole ammucciate alla rinfusa, selciati sconnessi e carciati di pantani, nessuna industria, plebi cenciose. Così aveva ridotto la città il malgoverno della più arrogante e inetta aristocrazia europea.

Incapace di acclimatarsi in quell'area depressa, Urbano stanziò cospicui fondi per opere pubbliche di emergenza che lasciò in appalto al governo; e si ritirò a Montefiascone. Ma anche lì la nostalgia della Francia seguitò a consumarlo. Il Petrarca, venuto a saperlo, gli mandò lettere su lettere per incitarlo a resistere. Santa Brigida di Svezia gli predisse che se lasciava l'Italia, sarebbe morto. Carlo IV fece solenne rinunzia ai diritti imperiali sull'Italia centrale, su cui l'Impero aveva sempre conservato una teorica sovranità, venne di persona a Roma, umilmente tenne il morso al cavallo di Urbano e gli servì messa in San Pietro.

Urbano resse fino al '70. Poi, sentendo approssimarsi la fine, non volle chiudere gli occhi prima di aver rivisto la sua diletta Avignone, e lì, poco prima del Natale del '70, morì rivestito nel suo saio di monaco benedettino sul pagliericcio di una stanzetta che somigliava a una cella.



### Capitolo 3

## **"SINDICATUS TERRE MONTIS NOVI"**

DOCUMENTO ORIGINALE

Archivio Segreto Vaticano

"Registrum recognitionum et iuramentorum fidelitatis sub Innocentio VI" Arm. 35, T. 20, ff 267r-283r

276

De soluto dignissimo tenore archiepiscopatum p[ro]sanam Romanam ecclesiam apostolicam  
assumptis adhibitis notariis ad omnia sup[er]missim vna cu[m] de mag[ist]ro petro thome de  
ayonensano notario p[ro]p[ri]o sup[er] p[ro]p[ri]o virum d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni de sanato deuenio p[ro]lehami  
plebis sanati stephani de ayonensano exomissioe facta s[un]t p[ro] p[ro]p[ri]um d[omi]ni n[ost]ri d[omi]ni  
legatum ut in euolucais euidenter apparet hys omib[us] p[re]s[en]s missa. Ex quo vna  
cum eodem mag[ist]ro petro mandato d[omi]ni p[ro]lehami ad solvendum eum p[ro]p[ri]o  
me subfissi et in publicam formam lib[er]a.

**S**udicatis Berre nonas noui aditio quoscundum quum cum Terrarum et d[omi]ni  
plebis iure spectare ad s[an]c[t]am Romanam ecclesiam solli p[ro]p[ri]o p[ro]p[ri]o  
et iurisdictionum.  
In nomine Am. Anno d[omi]ni a s[an]c[t]o ecc[lesi]e d[omi]ni d[omi]ni.  
In d[omi]ni Innocentii p[ro]p[ri]o die prima m[en]s[is] Septembris pontificatus in xpo p[ro]p[ri]o  
ordini d[omi]ni Innocentii diuina p[ro]uidencia p[ro]p[ri]o. Anno Berre. Co[m]m[un]is  
Consilio ap[er]to hominum Castri ayonensiu Senegaliens[is] d[omi]ni p[ro]p[ri]o ap[er]te  
Innocentii sono amp[er]ne et uice p[ro]p[ri]o seu banditio ut moio est in p[ro]p[ri]o  
C[on]silio da Castri nob[is] d[omi]ni consilium acquirat q[uo]d sicut de ayon[is] mei archiepi  
mag[ist]ro Guillelmo de s[an]c[t]o. vna cu[m] et officiaho Castri p[ro]p[ri]o. et de consensu et uoluntate ei  
um et finalio i[n] s[an]c[t]o p[ro]p[ri]o Castri p[ro]p[ri]o. d[omi]ni G[er]mi Andree mag[ist]ri G[er]mi  
Crati p[ro]p[ri]o. d[omi]ni p[ro]p[ri]o. d[omi]ni Constancau[is] Joh[ann]e Bonauent[ur]e. Cor  
ati p[ro]p[ri]o. d[omi]ni Vitalis Barthol[om]aei fabris Andree Barthol[om]aei. Inna s[an]c[t]i s[an]c[t]i  
m. C[on]silio d[omi]ni. ayelli d[omi]ni. Nucaria Bonifacio mag[ist]ri d[omi]ni. d[omi]ni  
ty pellegri. Barthol[om]aei d[omi]ni. Crati d[omi]ni. Guillelmo Alberti et p[ro]p[ri]o Jacomy.  
Quo consilio p[ro]p[ri]o d[omi]ni legas mag[ist]ro sup[er] p[ro]p[ri]o et i[n] s[an]c[t]o s[an]c[t]o p[ro]p[ri]o  
et quia cu[m] alia sollempnitate tam iuris q[uam] fa[ct]i oportuna lege obseruat. cu[m] et eod[em]  
et n[on] n[on] d[omi]ni d[omi]ni. C[on]silio d[omi]ni de consensu et uoluntate d[omi]ni p[ro]p[ri]o et Con  
silio am[er]o p[ro]p[ri]o p[ro]p[ri]o consilium de consensu et uoluntate mei d[omi]ni ac ena s[an]c[t]i  
glorio. p[ro]p[ri]o o[mn]i s[an]c[t]i d[omi]ni et eod[em] o[mn]i mo[do] iure et forma quib[us] me  
possint n[on]e et vice da C[on]silio d[omi]ni p[ro]p[ri]o et singulari p[ro]p[ri]o Castri p[ro]p[ri]o. cu[m] d[omi]ni  
s[an]c[t]i cu[m] sua et n[on] p[ro]p[ri]o s[an]c[t]i p[ro]p[ri]o s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i  
d[omi]ni s[an]c[t]i d[omi]ni et p[ro]p[ri]o s[an]c[t]i p[ro]p[ri]o ac s[an]c[t]i p[ro]p[ri]o s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i s[an]c[t]i  
tam apostolicam q[uam] apostolicam. et quia melius ce et dia p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni  
d[omi]ni iurib[us] et Castri Berre s[an]c[t]i quia absent[is] cu[m] p[ro]p[ri]o ad compendium  
et s[an]c[t]i s[an]c[t]i d[omi]ni n[on]i quib[us] d[omi]ni. C[on]m[un]i t[er]m[in]o d[omi]ni in xpo p[ro]p[ri]o. d[omi]ni d[omi]ni  
C[on]silio ayonensano diuina. et s[an]c[t]i Clementis p[ro]p[ri]o Cardinali archiepi s[an]c[t]i d[omi]ni  
ac d[omi]ni et p[ro]p[ri]o s[an]c[t]i Roman[ae] Ecclesie in v[er]itate p[ro]p[ri]o cu[m] regnum s[an]c[t]i p[ro]p[ri]o

Non nouis



Vicario quali acceperit quavis iudicare seu iussit ut alio quavis de quavis seu de quavis  
 ab eo. Et spalius ad recognoscendum ex eam sua ostendendum dicitur quod ipse ipse ipse  
 sacrum et singulari p[ro] districto ipse ad hanc Romanam Ecclesiam. p[ro]stanti dicitur n[on]  
 dicitur sumum pontificem dicitur p[ro] dicitur legatum eorum nomine p[ro] dicitur et insolubili ac plen  
 iure. et ad nullum alium in eam p[ro]tiner. Et ad recognoscendum et ostendendum q[ui]  
 p[ro] hanc Castriam. plus. Coram et singulari p[ro] ac Civitate districto ipse sunt. ad hanc  
 quo fuerit de iure merito dicitur se Romanam ecclesiam et sumum pontificem. et q[ui] licet  
 et qualis administratio et districto eorum plene libere et omnimode spectat ad hanc  
 manam ecclesiam et ad nullum alium. Et q[ui] ipse hanc Romanam Ecclesiam dicitur dicitur ut ipse et  
 p[ro]stanti dno legatis eorum nomine sunt dicitur soli et insolubili Castriam universitatis et ipse  
 et singulari p[ro] districto p[ro]stanti. Quid si aliquid Castriam p[ro]stanti Castriam et  
 universitatis districto p[ro]stanti p[ro]stanti seu aliquo annis seu de quavis fuerit. occurrat seu  
 de quavis huiusmodi fuerit de hanc accepta et om[n]ino ac immutabiliter p[ro]stanti se hanc  
 manam ecclesiam et dicitur ut ipse p[ro]stanti. nec no ad ostendendum et recognoscendum Castriam  
 p[ro]stanti eiusdem universitatis et ipse singulari p[ro]stanti multipliciter et tunc aliquis  
 in suorum annis et temporibus dicitur hanc Romanam Ecclesiam dicitur n[on] dicitur  
 Innocentium p[ro]stanti et nonnullos p[ro]cessiones suos ac hanc solius dno Card et  
 p[ro]stanti dicitur legatum multipliciter ostendit. circa spalius q[ui] hanc Romanam  
 vniuersitatis. maximo. se. ut dicitur Johis. v[er]o. p[ro]stanti. Clementis. hanc ac p[ro]stanti dno  
 vniuersitatis Innocentii. hanc sumum pontificem. nec no ostendit districto iure C[on]tra p[ro]stanti  
 hanc debet quo assuetudine tenetur et hanc ea memorie. Nobis dicitur Innocentium  
 de Buzanro tunc p[ro]stanti ecclesiam rebellem receperunt dicitur p[ro]stanti ostendit eam  
 auxilium ostendit et suorum. ipse hanc dicitur dicitur dicitur p[ro]stanti  
 et hanc usauerit et assuetudine ab hanc sedis ap[osto]lice licentia spali. Et ad hanc  
 tunc ad hanc et hanc Castriam et districto p[ro]stanti et officiales receperit licet Castriam  
 p[ro]stanti eiusdem districto sauerit ad ostendit Romanam ecclesiam et nullum alium p[ro]stanti  
 et ipse gentes suorum op[er]ibus et sequentes sauerit in hanc Castriam districto n[on]  
 ceptauerit et defendit. Et ad ostendit et recognoscendum cum hanc  
 et tenentia debiti et deuoti dicitur C[on]tra ipse et vniuersitatis et singulari p[ro]stanti  
 dicitur p[ro]stanti delicta et excessus in dicitur et in dicitur penas et finas ac pass  
 fuerit. lat[er] et p[ro]stanti p[ro]stanti dno summo pontifice et dicitur legatum ac  
 hanc a hanc qui tunc est et p[ro]stanti fuerit. Et spali ad p[ro]stanti dicitur  
 ostendit et ostendit hanc eadem dno legato nomine se Romanam Ecclesiam dicitur  
 n[on] ipse. et hanc Collegii dno Cardinalium et suo ipse om[n]ino tenentia p[ro]stanti  
 nomem et p[ro]stanti et om[n]ino alia et singula vniuersitatis ad que eadem Romanam Ecc  
 et dno n[on] ipse. et hanc collegio dno Card et p[ro]stanti dno legato hanc a hanc  
 C[on]tra ostendit tenetur de iure p[ro]stanti et ostendit me seu alio quouis. Et ad  
 p[ro]stanti ac et hanc p[ro]stanti hanc in hanc ipse ostendit quab[us] hanc

et pauciores ad iurandum et pnuatendum qd plus. Cœ vnusq̄ et singlar p̄ Ca  
 sui p̄ca auialcans offensis distubucato et atus distanctos et lauda ad facer  
 re nec fieri paucibunt seu p̄ posse pnuatet in dō Castro cuiusq̄ distaru et alijs  
 Comitibz quibz Nobiles seu alias p̄ finalares quasiaz p̄ntre Roman ecclie sic  
 les deuoto et obediētes. n̄ m̄gram deat dñi n̄r. pp̄. seu dñi legam aud ter  
 rōs sup̄nda p̄ssit uolūtate. Et ad iurandum et sollempn pnuatendum  
 in aia dñi. sicut entur qd in ecclia quilibz om̄s et singlos quos p̄ntre Ro  
 man eccl̄ p̄ aias. et eidem ecclie manz iuratas p̄ rinas habebit. et eos ut tales  
 timentur. Item ostendunt ipm̄ iudicium et p̄ntem ad iudicandz iurandz  
 et reuacandz et p̄ cassi rinas et reuacans hndum quasiaz liq̄s et sedentes q̄  
 et quas fessit et p̄acta Conter ul̄ diuisim am̄ quibziaz dñs ecclias has  
 ul̄ scilicet om̄i stantibz et collegijs ul̄ p̄bñs. In rinas hostibz seu ecclibz  
 Eccl̄ Roman ecclie seu aias. ul̄ etiam in se ip̄os sua Romana ecclia ul̄ offi  
 ciales suos sub quacuzq̄ ul̄q̄ for̄. etia si iurant uallat exheret. Et ad pe  
 tendum relapserit iuramentū sup̄ ip̄is p̄ntre. Et ad faciendz om̄es obligat  
 rales et p̄lem̄ et usup̄ p̄miss et eor̄ quolibz necia seu etia opponna. pur eadē dño n̄r  
 pp̄ et dño legato ul̄ legatū p̄do seu eor̄ alia placitū et uidebz expedire. Et ad obligandz  
 noie quo. s. Castum p̄dam exp̄distuaz p̄plum et finalares p̄ Casti eor̄ cor̄p̄ et  
 auilibz ip̄oz honoz sollempniter et efficaciter. Sub pena decemliuz ayantur antea  
 tēse om̄uenda. n̄al̄ euacanda. quones p̄p̄o stam ul̄ uentum fur̄ or̄. s. ul̄ in fi  
 septa seu eor̄ aliq̄ quouis mo pomibz. s. erusia p̄p̄ obnuandz. applicada ea pe  
 pena Camē aplice. impunita ayantur In omnium p̄da. Quia pena soluta ul̄ non  
 soluta. et qd om̄ibz et in finalis. s. et i p̄p̄ stabit et p̄ardur ayam eor̄ dñi n̄r  
 pp̄. dñi legam et legatō p̄ca et ip̄oz auilibz et alijs seu quozcuq̄ au ul̄ qd  
 dñi n̄r. pp̄. siue dñs legam̄ ul̄ legatō p̄das dñm̄ om̄uendum semel et i  
 plures pur̄ uidebz expedire. Et ad p̄stidum sup̄ om̄ibz et finalis sup̄ p̄p̄o et i  
 p̄p̄o iur̄ oportuna deambz p̄stare dño n̄r. pp̄. dño legatō seu legatō p̄do ip̄oz  
 noie placitū et expedire uideatur. Et ad pnuatendz faciendz subeundz et ad im  
 plendz om̄es rinas seu pena ac p̄nas seu penas q̄ia ul̄ quas p̄ntre dño n̄r  
 pp̄. ul̄ dño legam̄ imp̄sunt seu imponere uoluit p̄ p̄do seu p̄dam. canē. Item ad  
 p̄tendz a sup̄ dño n̄r. pp̄. seu p̄stid dño legatō uenias. q̄am et misia de orb̄  
 et finalis sup̄das ac bn̄stanz absolutio et restitutio imm̄q̄uz ad samarlonia  
 subeisiones quasiaz poss̄ iur̄ dños distantes. p̄uleq̄a honore et stas eccl̄  
 tates et inuidios. Et ad statum p̄stanz in quo cini anā. et aq̄ubusiaz p̄f  
 sibi stans et bannimo et aq̄ubusiaz et aq̄ubusiaz. m̄alio. In unis dep̄no  
 mandis quasie exantio auialcans quibusiaz armibz. et exa p̄sibus et quofu  
 q̄ et quocuzq̄ p̄dam dñm̄ staret et hores ip̄us p̄t ul̄ alios am̄iss et p̄ntre  
 sequibz et sequitum ul̄ non coquam statum ul̄ non statum et absolutum et

et pauciores ad iurandum et pmutandum q̄ plus. Coe vnusit et singular p̄ Ca  
 sui p̄da causalitatis offensio distubitatis et atus distubitatis et standi no facer  
 re nec fieri paucibunt seu p̄ posse pmutari in dō Cūstō cuoq̄ distubit et alijs  
 Comitibz autibz Nobilibz seu alijs p̄ singularis quasq̄ p̄fite Romanē ecclie fide  
 les deuoto et obediētes. n̄ inq̄ram deā dñi n̄. pp. seu dñi legatū aut ter  
 rōis sup̄iada p̄fite uolūtate. Et ad iurandum et sollempnē pmutandum  
 in aīas dñi et instituentū q̄ ip̄m et eorū quilibz om̄s et singulos quos p̄fite Ro  
 manē ecclē p̄ aīas. et eīdem ecclie manū inimicos p̄ rinas habebūt. et eo ut tales  
 tenebūt. Item instituentū ip̄m fundam et partem ad iurandum irritandū  
 et reuocandū et p̄ cassū irritas et reuocatis hōidūm quāsiq̄q̄ liq̄s et fides q̄  
 et quos fuisse et pacta Coiter ul̄ diuulsi<sup>calis</sup> am̄ quibzq̄ dñs ecclie h̄as  
 ul̄ sc̄alibz dñi sitantibz et collegijs ul̄ p̄sonis. Inimicos hostibz seu factibz  
 dñe Romanē ecclie seu aīas. ul̄ etiam int̄ se ip̄os q̄ta Romana eccliaz ul̄ offi  
 ciales suos subquāq̄q̄ ul̄b̄ for̄. etiā si iuramētū ualidū existēt. Et ad re  
 tendūm relap̄tan iuramētū sup̄ ip̄o p̄fite. Et ad faciendū om̄es obligat  
 ualēz et p̄lem et in sup̄ p̄miss et eorū quolibz necia seu etiā op̄onina. pur̄ eīdem dño n̄  
 pp̄ et dñolegato ul̄ terrōis p̄dō seu eorū alij placitū et uideb̄ expedire. Et ad obligandū  
 noie quos. Cūstūm p̄dam eīp̄ distubitūz p̄plum et singularis p̄ Cūstūm eīp̄ et  
 aīalibz ip̄o honoz sollempniter et efficaciter. Sub pena decemliū aīanū am̄ca  
 tōis om̄iendū ualēz erigendū. quos p̄p̄o factū ul̄ uentū fuit. or̄. s̄ ul̄ in  
 sc̄p̄a seu eorū aliq̄ quouis mo pomibz s̄. et in factū p̄p̄ obfuidū. a p̄h̄ada dñi re  
 pena. Cāme apl̄ic. in p̄uina aīanthe dñomian p̄dā. Quā pena solū ul̄ non  
 solūm et q̄ mōibz et in singulis s̄. existit. stabit et p̄arbit̄ aīanē eorū dñi n̄  
 pp̄. dñi legatū et terrōis p̄dā et ip̄o aīalibz et aīalibz seu quozcūq̄ aīalibz  
 dñi n̄. pp̄. siue dñs legatū ul̄ terrōis p̄dō dūm̄ om̄iendū fēnd̄ et i  
 placēs pur̄ uideb̄ expedire. Et ad p̄standū sup̄ om̄ibz et singulis sup̄sc̄p̄is et i  
 sc̄p̄is iur̄ op̄onina de quibz p̄fite dño n̄. pp̄. dño legatū seu terrōis p̄dō ip̄o  
 noie placitū et expedire uideatur. Et ad p̄mutandū faciendū subeundū et ad in  
 plēndū om̄es penas seu pena ac p̄uas seu penas quā ul̄ quos p̄fite dñs n̄  
 pp̄. ul̄ dño legatū in p̄fite seu in p̄p̄o uolūt̄ p̄ p̄dō seu p̄dō aīe. Item ad  
 p̄tendū a sup̄ dño n̄. pp̄. seu p̄fite dño legatū uenias. quā et in factū de orb̄  
 et singulis sup̄sc̄p̄is ac in factū absolutio et restitutio in integrū ad p̄maritona  
 subastiones quasq̄q̄ poss̄. in dños dñitates p̄uilegia honoz et status eccl̄  
 fices et inuidios. Et ad statūm p̄statūm in quo eīnt aīa. et aīalibzq̄q̄ p̄fite  
 sibi singulis et bannim̄os et aīalibzq̄q̄ et aīalibzq̄q̄ malis. Inimicos dñi  
 mandis quasq̄ exatibus causalitatis quibzq̄q̄ armibz. et exatibus ut quos  
 q̄ et quozcūq̄ p̄dam dñi sitatē et hōies ip̄ius p̄fite ul̄ alios om̄iss et p̄tatis  
 de quibzq̄ eēt equitūm ul̄ non equitūm statūm ul̄ no statūm et absolutū et

libere retent ac de limitibus tam excois suspensionis et mda sinty q̄ irregularitate  
 puatois om̄i pulseret indulgentiar̄ et libertatum et q̄as immunitatis realium et p̄  
 liri feudoz latonum honoz iuruz honoz concessiois et officioz quocunq̄ que ab ead̄  
 Roman̄ ecclia ul alio ecclio quibuscuq̄ seu impio quolibz obtauerit ac in h̄abitua  
 no ad purgandam et alia queuis officia publica exardum et p̄miss̄ et quibuscuq̄  
 reus alio et sinajo tam rone p̄miss̄ q̄ rone quozcuq̄ iur̄ no fuerat p̄ eos sine  
 quacunq̄ alia dea om̄i Coe p̄lim̄ et singular̄ p̄ Castri p̄da p̄dam̄ dnm̄ nrū p̄ ul  
 p̄fatus dnm̄ legatū seu legat̄ et officiales n̄ache anan̄ p̄de lat̄ p̄nuat̄ et de  
 Clauis sine iur̄ ordinatio sine excois miss̄ quacunq̄ t̄za a iur̄ q̄ ab hore p̄tend̄ etia  
 et obtinendim̄ h̄abit̄ deuote relapatem remon̄as remon̄as ur̄da et quacunq̄ ali  
 aȳ sinajo ex quibuscuq̄ casu rone in d̄do Castri et districū. Et ad p̄nuat̄ d̄  
 oia et singular̄ d̄sp̄ta p̄ inuolabili ob̄tinad̄. Sub pena officiois om̄i honoz p̄li  
 et p̄nuat̄ in d̄do Castri p̄da. cuq̄ districū et singular̄ p̄ coe p̄de. Et ad p̄nuat̄  
 ur̄daio ip̄lo om̄i sinajo et singular̄ p̄ Castri p̄da cuq̄ districū mansibit̄ applicat̄  
 et emolocabit̄ i quibus die post p̄ p̄ate d̄ d̄ni nrū p̄. d̄ni legat̄ seu legat̄  
 p̄dam̄ seu ip̄o ul alius cor̄ dem̄ officialium̄ requisita fuerit oia et singular̄ auct̄ iur̄  
 ta finam̄ et p̄miss̄ p̄dam̄ fundam̄ et pauem̄ nrū p̄ et p̄nuat̄ p̄dam̄. d̄no et p̄de  
 ead̄ fundam̄ et pauem̄. pleni lib̄ et ap̄ale mandati ai plena lib̄ta sp̄ali et ap̄ali  
 administrate honoz i orb̄. sinajo sup̄da. p̄nuat̄ et in nois ip̄to sup̄. n̄p̄  
 uat̄ in nois p̄fatu d̄ni nrū p̄. d̄ni legat̄ et legat̄ p̄dam̄ et ip̄o aut̄ lib̄ om̄i alioz  
 et singular̄ quoz in d̄p̄ ul in d̄ent in sinajo sinū et in am̄ et q̄an̄ p̄ h̄re et teneat̄  
 et officia et ad p̄nuat̄ et quicunq̄ p̄dam̄ cor̄ fundam̄ et pauem̄ d̄atum̄ q̄stus fir  
 manum̄ p̄miss̄. iur̄tam̄ seu auent̄a fuit̄ in p̄miss̄ et quolibz p̄miss̄ et in illo  
 otu fiate ul uenire taate ul exp̄sse d̄rate ul in d̄rate de iur̄ ul d̄f̄to p̄d̄ ul aliam  
 senales sub pena p̄da. ac p̄rotheca et obliq̄ate om̄i et singular̄ honoz Cois p̄li et  
 diuisione et singular̄ p̄ Castri p̄da et aut̄ lib̄ cor̄. Quequidem̄ pena ut p̄miss̄  
 came ap̄lic̄ de p̄nuat̄ applicat̄ et t̄p̄ce am̄ant̄ et exat̄ possit̄ quones p̄ sup̄  
 p̄lim̄ et d̄nuat̄ et singular̄ p̄ Castri p̄da seu aliquos om̄i p̄da ul p̄dam̄ aliud̄  
 n̄n̄ finam̄ ext̄reit̄ sine uenaū. Requirit̄ me notam̄ i sp̄tam̄ ut d̄p̄do oib̄ et  
 sinajo. om̄i d̄no et pluri et q̄d̄ exp̄dit̄ officiam̄ publicam̄ seu p̄i in sinū.

**N**on in Castri. non in noui imperiali Cois da Castri i sala ip̄us palati. Sub d̄do  
 p̄nuat̄. Anno et in f̄ ced̄e p̄fensib̄. Cicho p̄notiois. Anno et in f̄  
 Cicho Saluati. Robine t̄p̄nuat̄ et Cōsulo p̄nuat̄ et pluri alioz in d̄do Con  
 silio existensibus testibus ad d̄c̄ sp̄ali. uante. d̄p̄no.



**E**t Er̄o n̄acheo. n̄acheo Rom̄o d̄f̄no. Impulsi aut̄m̄ notam̄ h̄is oib̄is  
 in f̄i t̄p̄nois p̄f̄ et publicam̄.

Confessio pmissio oblatio Omnia Bene monitionis et  
 Junctum fidelitatis .  
**M**onitio dni dmi Nuno eiusdem anno. ecc. No. Ind. annua. Et  
 dno. nro de pte pmissio sanctissimi in xpo patris et dmi dmi pmissio  
 in dno puidencia pp. vi. Anno tno pmissio mei notum et testum ip  
 to ad hec uantoy et spali ruytoy pmissio gstatoy Comay pmissio  
 in xpo pante et dno dno Episcopo diuina pmissio. Et Sa Clemas pmissio Cad  
 aplice sedis legatus ac tunc et pmissio Roman ecclesie in ytalie pmissio acia re  
 quam fualie gssistentum diuio quali pmissio et distans in Sr Cratus p  
 coln & Castro Berre Sa Quina pmissio et dmi dno Coio vniuersitatis et pmissio ac  
 Singlaurum p Castri a monitioni eiusq. distans pmissio pmissio gstatoy dno  
 ad pmissio Roman ecclesiam pmissio plena iure dicit gstatoy fuit et pmissio  
 uoyantoy dno dmi nro sumus pmissio et Roman ecclesie in ytalie pmissio  
 offendit et gta eod dmi sumo fessit deliquit pmissio ac dmi anima con  
 fessio in et eidem ecclesie rebellass et ab ipso obuia dno dno pmissio re  
 cessio ac eod dmi et rebelibus adhefiss. Et spali Nobli Vno Alouao de du  
 stano donuello Senegalye dia. tin. quo inrellion gta pmissio ca existebat.  
 eidem pmissio auulium gstatoy et fauore; ac eidem inrellion huius multi  
 pliatet fauend. pp que no solum in penas et smas suis si ena multoy passio  
 um gstatoy aplice ipm no est dubium in adiss. Equibus carz qualibz  
 ab eod dno legato denia qum et misericordiaz humiliter pmissio et ab e  
 ois smas am q iure q abhoie pmissio quas pmissio ante nostras in  
 curiss pmissio gembus am ead conuice se ab dno misericordie pmissio.  
 Qui pmissio dno legatus uolens ai eod Sr Crato mori pmissio uita q  
 meruit misericordiaz agere in hac pte recepto pmissio ab eod dno pmissio  
 et pmissio man ecclesie et dmi nro. pp. ac ei dem dmi legat. ac fauend. et ad  
 implend. oia et singla que idem dno pp. seu idem dno legatus dicit inui  
 genda in ipso dno legat manibz ad Sa dei euagha ei dem Sr Crato mult  
 corpore tacta solui et debis iust ipm Sr Cratum abecondo fma qua pmissio  
 sop. ante inuenerit absoluit uix fmissio ecclesie gstatoy hac adiac. expssa ab  
 iecta q si idem Sr Cratus dicit in pmissio aut pmissio aliquo uilo up  
 ipi delinquerit quouis mo in eandem exois fmissio qua sint pmissio oblatio te  
 madur ipo fto. Quibus sic pmissio dicit Sr Cratus pmissio et dmi dno Coio  
 vniuersitatis et pmissio ac Singlaurum p Castri a monitioni eiusq. distans pmissio  
 fmissio et pmissio humiliter Comay pmissio dno legato exhibuit et pmissio. aut  
 tenor d ubi adubum in fmissio de fmissio. Offertio se pmissio ea oia et fmissio  
 et adimpleri que in xpo fmissio et pmissio in fmissio et pmissio. Co  
 vniuersitatis. pmissio ac Singlaurum p Castri et distans pmissio habebat in m  
 Confessio et recognosces pmissio et debet inquirere in oibus pmissio pmissio dmi  
 dicit et pmissio in fmissio seu ena pmissio Et admittit in oibus pmissio.



Romanæ Ecclesie. Cassino in ep. p. d. no. dno Innocentio pp. vi. p. d. cap. sua. an. i.  
 n. m. h. et vobis dno legato. ac Teren. martine qui est et p. m. e. r. Ceteroq. officialibus  
 et memoratis. Et q. no. erit in consilio ul. aul. p. d. dno Roman. pontifex ul. sic sui seu  
 eiusdem sedis legati delat. ul. alii officiales ecclesie utramq. partem aut. tribum seu a.  
 v. n. t. mala capion. Et q. q. solum q. eis ul. cor. alia p. l. i. a. ul. n. p. r. o. s. s. i. a. s. i. a. n. e.  
 rit seu omittent sine consuetudine no. manifestabunt aban. nec p. d. e. t. Et q. n. u. q. cur.  
 ul. ul. s. v. o. p. e. ul. g. l. i. o. d. i. a. t. e. ul. i. n. d. i. c. a. t. e. p. u. b. l. i. c. e. ul. a. u. d. i. t. e. seu al. quouis modo  
 an. Roman. ecclesie. d. n. y. n. u. m. s. u. m. u. q. p. o. n. t. i. f. i. c. a. m. q. u. i. n. u. c. e. s. t. e. t. p. p. t. e. s. u. n. t. n. e. c.  
 legatos sedis aplice ul. legatos. seu officiales p. t. i. e. ecclesie. nec o. t. r. a. d. i. u. m. g. r. a. l. e.  
 ul. s. p. u. a. l. e. i. p. s. u. o. ecclesie. Et sep. cur. ad i. u. r. o. s. a. d. d. e. f. e. n. d. e. n. d. u. m. e. t. r. e. n. e. d. u. m. i. n. s. u. o. d. o.  
 m. i. n. i. o. e. t. h. o. n. o. r. e. d. n. y. n. u. m. Roman. ecclesiam s. u. m. u. m. q. p. o. n. t. i. f. i. c. a. m. e. t. o. f. f. i. c. i. a. l. e. s. s. u. o. s. q. u. i. n. u. c.  
 s. u. n. t. e. t. p. p. t. e. s. u. n. t. o. m. n. e. s. h. o. i. e. s. m. u. d. i. u. i. e. c. o. s. s. e. t. e. o. r. p. o. s. s. i. t. Et q. n. u. q. cur. ul. s. v. o. p. e.  
 ul. consilio. q. aliquid. i. m. p. e. t. i. t. u. r. V. t. p. n. a. p. o. d. u. x. m. a. r. t. i. n. o. s. e. u. c. o. l. l. e. g. i. u. m. q. u. i. n. o. s. a. b. u. o. n. o. t. i. e.  
 N. o. m. b. i. s. v. o. c. e. n. t. u. r. d. i. u. i. s. i. t. i. s. C. o. m. i. s. s. i. o. s. e. u. C. o. l. l. e. g. i. u. m. a. u. t. u. q. u. i. e. d. i. c. a. t. u. r. n. o. t. e. a. r. s. e. u.  
 e. n. a. a. s. s. u. m. a. t. u. r. i. n. d. n. y. n. u. m. v. o. t. u. r. e. t. C. a. n. t. a. n. d. e. f. e. n. d. i. t. u. m. s. e. u. q. u. i. t. e. n. e. a. t. u. r. a. u. t. q. u. o. s.  
 a. l. i. o. q. u. e. s. t. i. o. c. o. l. o. r. e. ul. n. o. i. e. a. d. n. e. t. u. m. s. e. u. o. f. f. i. c. i. u. m. q. d. a. n. q. m. a. i. s. t. r. o. p. d. o. e. t. p. d. i. s. t. i. c. t. u.  
 s. i. n. e. s. e. d. i. s. a. p. l. i. c. e. h. a. e. n. n. a. s. p. a. l. i. s. I. t. e. m. q. p. h. a. c. c. o. r. p. u. n. t. i. s. s. i. q. u. a. s. u. n. t. q. u. o. a. d. d. e. l. i. g. e. n. d. a.  
 a. l. i. a. s. p. i. m. p. o. r. t. a. t. e. s. d. i. a. c. t. o. s. s. e. u. a. l. i. o. s. o. f. f. i. c. i. a. l. e. s. d. a. C. a. s. t. r. o. d. e. f. e. r. m. i. s. i. b. i. u. s. e. t. m. i. s. i. b.  
 u. i. e. i. p. s. u. o. c. a. s. t. r. o. s. i. t. e. n. e. d. u. m. q. u. i. d. a. m. a. l. i. q. u. a. n. i. m. e. q. u. e. r. i. t. Et q. o. f. f. i. c. i. a. l. e. s. p. i. e. s. e. t.  
 m. a. r. t. i. n. e. s. e. r. J. o. h. a. n. n. e. s. v. e. r. S. a. n. d. a. r. y. Et C. l. e. m. e. n. s. v. i. s. u. m. o. r. p. o. n. t. i. f. i. c. a. m. l. a. q. u. e. n. t. e. s.  
 d. e. h. a. c. m. a. n. a. p. o. s. s. e. t. o. t. a. l. i. t. e. r. o. b. s. u. a. b. u. r. Et q. t. a. l. i. e. r. n. o. i. a. n. o. s. a. s. s. u. m. p. t. o. s. s. e. u. e. l. e. n. o. a. d.  
 d. e. n. y. n. u. m. C. a. s. t. r. o. p. d. a. c. u. s. q. d. i. s. t. i. c. t. u. s. s. i. n. e. h. a. e. n. n. a. a. p. l. i. c. e. s. e. d. i. s. s. p. a. l. i. s. n. o. p. o. s. s. u. n. t. a. u. r. i. b. i.  
 a. s. s. i. l. i. u. m. ul. s. u. i. o. r. e. m. p. u. b. l. i. c. e. ul. a. u. d. i. t. e. a. u. t. u. q. d. i. s. q. u. e. n. t. a. s. p. r. e. m. i. n. e. n. e. d. o. m. i. n. o. a. u. d. i. t. u. r.  
 e. t. n. e. n. t. e. s. s. i. p. u. n. i. b. i. m. a. g. n. i. t. u. m. p. o. t. e. r. i. t. r. e. p. u. g. n. a. b. u. n. t. e. t. o. i. m. o. e. t. f. o. r. m. a. q. u. i. b. u. s. m. e. l. i. u. e.  
 p. o. t. e. r. i. t. o. b. s. u. a. b. u. r. Et q. C. o. m. i. s. s. i. o. s. e. t. s. i. m. i. l. a. r. e. s. s. i. p. d. e. r. e. a. p. t. e. r. h. o. n. o. r. i. f. i. c. i. i. n.  
 p. d. i. s. C. a. s. t. r. o. e. t. d. i. s. t. i. c. t. u. d. a. m. d. n. y. n. u. m. s. u. m. u. m. p. o. n. t. i. f. i. c. a. m. q. u. i. n. u. c. e. s. t. e. t. a. l. i. o. s. a. n. o. i. a.  
 m. a. n. n. o. s. q. u. i. p. e. p. r. s. u. n. t. e. t. l. e. g. a. t. o. s. q. u. i. p. a. p. l. i. c. a. s. e. d. e. m. s. u. n. t. m. i. s. s. i. t. o. r. e. s. q. u. o. n. o. s.  
 a. d. p. d. i. u. m. C. a. s. t. r. u. m. e. u. s. q. d. i. s. t. i. c. t. u. m. a. c. c. e. s. s. a. n. t. s. e. u. a. c. c. e. d. e. r. e. v. o. l. u. n. t. e. t. r. e. u. e. n. t. i. t. a. r.  
 a. u. t. u. r. p. o. s. s. e. Et s. p. a. l. i. t. e. r. v. o. s. p. s. i. a. m. d. n. y. n. u. m. l. e. g. a. t. i. e. t. l. e. g. a. t. i. e. m. a. r. t. i. n. e. a. l. i. o. s. q. o. f.  
 f. i. c. i. a. l. e. s. E. c. c. l. e. s. i. e. a. m. o. i. g. e. n. t. i. u. m. q. u. a. n. t. i. t. a. t. e. q. u. a. d. u. c. e. r. e. v. o. l. u. n. t. s. e. u. v. o. l. u. n. t. a. r. i. n. d. e. u. o. n. a.  
 f. i. d. e. l. i. t. a. t. e. r. e. u. e. n. t. i. a. o. b. b. i. a. i. p. s. u. o. e. c. c. l. e. s. i. e. e. t. a. l. i. o. r. p. d. i. c. t. o. r. p. p. i. n. u. o. l. a. b. i. t. p. m. a. n. e. b. i. n. t.  
 Et q. n. u. q. o. t. a. p. s. i. a. m. E. c. c. l. e. s. i. a. m. d. n. y. n. u. m. p. p. s. e. u. c. o. r. o. f. f. i. c. i. a. l. e. s. r. e. l. l. a. b. i. n. t. n. e. c. r. e. l. l.  
 l. a. n. t. u. b. u. s. q. u. o. i. u. o. i. m. o. a. d. h. e. r. e. b. u. n. t. n. e. c. e. i. e. d. a. b. u. n. t. a. u. r. i. l. i. u. m. a. s. s. i. l. i. u. m. ul. f. a. v. o. r. e. p. i. i. ul.  
 a. n. t. i. l. e. s. s. i. p. e. p. a. p. o. m. o. n. i. t. o. r. i. b. u. s. i. n. s. t. i. t. u. t. i. b. u. s. e. t. s. i. m. i. s. s. i. o. n. i. s. d. n. y. n. u. m. e. c. c. l. e. s. i. e. s. i. m. o. r. a. p. p. o. n. t. i. f. i. c. a. m.  
 a. q. u. i. d. n. o. s. t. e. n. o. i. s. m. a. r. t. i. n. e. e. t. o. f. f. i. c. i. a. l. i. u. m. p. d. i. c. t. o. r. p. a. r. e. b. u. n. t. e. t. t. e. n. e. n. t. o. b. l. i. d. e. n. t. a. i. e. s. s. i. a.  
 C. u. i. a. l. a. m. o. s. o. f. f. e. n. s. i. o. n. e. s. d. i. s. t. i. b. u. t. o. s. e. v. a. n. o. s. d. i. s. t. e. n. s. i. o. n. e. s. s. t. a. n. d. u. l. a. n. o. f. i. a. e. n. t. n. e. c. s. i.  
 p. a. r. u. b. u. n. t. s. e. u. p. o. s. s. e. p. u. n. i. c. e. r. e. i. n. C. a. s. t. r. o. d. i. s. t. i. c. t. u. p. d. i. c. t. o. s. t. r. a. a. l. i. q. u. a. s. C. o. m. i. s. s. i. o. n. e. s. a. n.  
 l. i. r. o. s. N. o. b. l. e. s. s. e. u. a. l. i. o. s. p. p. r. i. a. o. s. s. i. m. i. l. a. r. q. u. a. s. t. u. q. p. s. i. a. t. e. R. o. m. a. n. E. c. c. l. e. s. i. e. f. i. d. e. l. e. s. d. i. u. o. s.

et obediencie nisi in xpm dedit dñi nri xp̄. seu bñ dñi legit̄ aud̄. Petrus p̄d̄i p̄  
cessit uoluntate Et q̄ nri et eor̄ quibz̄ ois et sinḡlos Amicos Eccl̄ie p̄sare p̄uac̄  
et munitio p̄mas habebunt et eos ut tales t̄nabunt ac p̄s̄t̄ eccl̄ie off̄iibz̄ s̄nct̄  
et p̄s̄t̄abunt obiaz̄ et reuenciam debent et denotam ac oia alia et sinḡla que s̄nt̄  
seu p̄s̄t̄e t̄nentur. De iur̄ consuetudine p̄uilegio seu p̄s̄t̄em̄ al quouis mo. Et  
s̄b̄t̄ent̄. Et ad implebunt omei pena et p̄mas / penas et p̄mas quas seu quas  
dñs nri xp̄. ul̄ vos dñe legat̄ ip̄s̄ et eor̄ aulibz̄ inuencio dicit̄ ul̄ dicit̄  
seu etiam in p̄nec̄is. Quibus quibz̄ reat̄ur et iur̄ ut p̄m̄ct̄ur s̄u et p̄s̄t̄o  
Id̄z̄ s̄r̄ Cuius iudicis et p̄ar̄ sup̄d̄is cassas iuris ac reuencio nob̄z̄ quibz̄  
sup̄ra. ac p̄ cass̄ iuris et reuencio s̄nd̄ quascunqz̄ ligas p̄s̄t̄em̄ et p̄acta que  
et quas p̄s̄t̄a Cōe vniuersalis et sinḡlars p̄ s̄c̄ss̄t̄e Cōit̄ ul̄ diuisim̄ am̄  
quibuslibz̄ dñis eccl̄ias ul̄ secularibus vniuersalibus. Collat̄io ul̄ p̄ alia iuris  
hostibus seu Rebelibus p̄s̄t̄e eccl̄ie seu aias ul̄ enaz̄ int̄ se ip̄s̄ oia eand̄e t̄o  
mana et ul̄ off̄iales suos subquacunqz̄ ul̄oqz̄ forma enaz̄ si iur̄m̄t̄ nullat̄ exist̄  
ret̄ ac p̄s̄t̄o h̄uilit̄ et iustit̄e iur̄ sup̄ ip̄s̄ p̄s̄t̄a p̄d̄m̄ dñm̄ legat̄ ul̄ p̄  
ra et ab eod̄z̄ dño legat̄ ueniat q̄m̄ et in p̄cediaz̄ de omibz̄ et sinḡlis sup̄d̄is  
ac bñ s̄t̄am̄ absolucio et restitucio in integrit̄ ad bonaz̄ famaz̄ s̄uac̄ s̄c̄ss̄o et  
bona ac p̄ss̄ones quas s̄uaz̄ iur̄ s̄d̄ic̄o diam̄t̄o p̄uilia honores et s̄t̄us eccl̄  
s̄nos et mundanos et ad s̄t̄am̄ p̄ s̄t̄am̄ in quo em̄ an̄ om̄s̄ s̄c̄ss̄az̄ delict̄a p̄d̄m̄  
a quibuslibz̄ p̄s̄s̄ibus s̄m̄is et vniuersalibus ac declamatoribz̄ enaz̄ ex ois susp̄s̄io  
et iur̄ s̄t̄a s̄m̄is q̄ p̄uac̄io oium p̄uilegioz̄ indulgentiaz̄ q̄m̄ libertat̄m̄  
immunitat̄ realit̄ et p̄liuz̄ s̄nd̄ic̄o lat̄ionuz̄ honoz̄ iur̄is honoz̄ p̄s̄s̄ionuz̄  
et off̄ic̄iaz̄ q̄cunqz̄ que ab eod̄z̄ Roman̄ ul̄ alio eccl̄is̄o quibuslibz̄ seu imp̄o quolibz̄  
obtinuerit̄ ac iur̄ s̄t̄a s̄m̄is ad p̄m̄ct̄and̄m̄ et alia que ois off̄ina p̄i ex eand̄z̄  
et a quibuslibz̄ alio p̄s̄s̄o et s̄m̄is ta iur̄ p̄m̄s̄s̄o q̄ iur̄ quoz̄cunqz̄ iur̄m̄t̄  
p̄ ea no p̄uac̄o s̄uac̄ quacunqz̄ alia dea et Cōe p̄s̄s̄o et vniuersalibus ac sinḡlars  
p̄ Cāstr̄ et d̄s̄t̄ic̄is p̄d̄m̄ p̄d̄m̄ dñm̄ an̄m̄ xp̄. et p̄s̄t̄m̄ dñm̄ legat̄m̄ seu s̄r̄  
v̄m̄ et off̄iales p̄uac̄ie q̄art̄e p̄d̄e lat̄io immunit̄ et declam̄s̄ s̄uac̄ s̄r̄  
d̄n̄o s̄uac̄ ex am̄s̄s̄ione quacunqz̄ tam a iur̄ q̄ ab h̄o d̄n̄o et q̄m̄ et no  
cognat̄m̄ s̄m̄am̄ et no s̄m̄am̄ flexas q̄m̄s̄ am̄ uac̄is com̄it̄e h̄uilit̄ p̄s̄t̄ula  
iur̄. p̄s̄t̄o ena et supp̄lic̄io h̄uilit̄ et deuore iur̄d̄m̄ eccl̄iam̄ que Cāstr̄m̄  
et d̄s̄t̄ic̄is p̄d̄i s̄b̄iact̄e n̄s̄t̄ant̄ur ex quibuslibz̄ aius q̄m̄s̄ p̄uac̄is d̄m̄ legat̄  
t̄l̄i et legat̄ seu enaz̄ relap̄uac̄ iur̄m̄t̄ etiam q̄m̄s̄ quibz̄. ad s̄t̄a. Si ena q̄ta  
et manibz̄ s̄uac̄ ad s̄m̄am̄ d̄i ena q̄ta eius s̄p̄m̄s̄ corp̄m̄s̄ t̄m̄o p̄ar̄ et s̄d̄is  
sup̄d̄is ac s̄e noie Cōis vniuersalis et p̄li ac sinḡlars p̄ p̄d̄m̄ cor̄p̄ et aulibz̄  
iur̄ bona d̄s̄c̄p̄it̄ obliq̄ant̄ q̄ p̄s̄t̄a Cōe p̄s̄s̄o et vniuersalibus ac sinḡlars  
p̄ p̄d̄m̄ oia et sinḡla q̄ s̄m̄is obliq̄ant̄ et plenarie adimplebunt̄ nec  
in aliquo oia s̄uac̄ ul̄ ueniet̄ p̄i ul̄ aulibz̄ p̄ s̄e ul̄ aliam seu alios quouis







paderes suos ac sacrum collegium dnoꝝ Cardinaliu et pſtam dnm legatu mltis  
 offendit exco spali q omnia simam q ſtatuta pſtium maxime ſe. re. dno Joho. x. en. Un  
 dia. vi. Clemo. vi. ac pſta dno Junacens. vi. ſumoz ponaſtiz. nec no omnia dſpore  
 Juro ano et fidelitat debet quo tenet aſtricti et ſit eã memorie Nobilit dnuꝝ lha  
 lum de Buſtario tuc pſtate eã rebles receptauerit ſibiꝝ ſuenerit pſtando eadꝝ oſſi  
 um auxilium et ſuorum ipſoz q meo dnm deſen ſoreꝝ / quibꝝ aſtricti et tenore uari  
 nouit et aſſuſerunt abſp ſedis aplice lianna ſpali et ab eadꝝ itaq adno et quatenate  
 Caſtri et diſtrictio pda et officiales recepit licet Caſtus pſtam eadꝝ diſtricti ſuenerit  
 ad pſtam Roman Eccliam et nulluz alium parte et ipſoz gentes ſuiores aplice  
 ſequaces ſacri in pda Caſtro et diſtrictu receptauerunt defendent. Et ad ſtand  
 et recognoſcendum am humilitat et reuẽntia debet. deuot. dnm Coe plium et  
 dnuſtante ac ſingulari p eadꝝem p pmiſſi delicia et exceſſi incedunt et car  
 riſſ penas et ſintias ac paſſ ſtos latus et pmiſſi q uoſ pſtando dnoſ ſimoz  
 ponaſtice et dnm legatum ac tenore anarchie qui nunc eſt et pſta ſunt. Et ſu  
 liter ad pmutandum recognoſcendum et ſollemniter ſuaeduz eadꝝ dno legato noie  
 ſte Roman eã dno nri pp. et ſaci collega dnoꝝ Card. ſuo pꝛ omes reuẽntiaꝝ ſub  
 iectoz et fidelitatem et omnia alia et ſingla dnuſta atq eadꝝem Roman eã et dno nri  
 pp. et ſaci collega dno Cardinaliu et pſtam dno legato. Perari anarchie Certiorq offi  
 ualibꝝ tenentur de iure pũcto et coſuetudine ſeu alio quouis mo. Et ad pmutandum  
 ac enas conſuãt humilitatem inuãt ipſoz ſtatuẽnti q abſque ſua manu pſtam Coe dnuſ  
 ſimo plus et ſingulari p Caſtri pda enim pp. ſidles et deuoti dno pcar ſicq Roman eã  
 ſanctiſſimo nri pꝛ parte et dno dno nri. dno Junacens. pp. vi. euãq ſua aũtore inãnti  
 et pſtam dno legato et tenore anarchie qui nunc eſt et pſta ſunt Certiorq officiales  
 eadꝝe memorie. et q uo eunt in oſſio ſuãuẽnti q dno Roman ponaſtice ul ſua ſu  
 ſeu eiuſdem ſedis legatu delatere ul alii officiales uiam pãnt audẽnti ſeu capi  
 anaur mala captione. Et q oſſium q eis ul eorũ alia p lictie ſignificauerit ſeu omi  
 ſunt ſin coſſic no manifeſtabunt aliau nec pãnt. Et ad pmutandum ſollemniter  
 et humilitatem pnuãt erit ul ſto ope ul conſilio dicate ul indicate pũ ul aũtore  
 ſeu alio quouis mo omnia Roman Eccliam dnm nri ſumum ponaſtice qui nunc eſt ſu  
 pſta ſunt nec legatos ſedis aplice nec tenores ſeu officiales pſtate eadꝝe nec dnuſ  
 q uo. ul et ſpuale eã eadꝝe. ſi ſep erit aduozoz ad defendend et reanduz in ſuo dno  
 et honore dnm Roman Eccliam ſumumq ponaſtice et officiales ſuos qui nunc ſunt  
 et pſta erit omnia omes hoies mundi iur eorũ pſſ. Et q nuãt erit ul ope ſto  
 ul oſſio q aliquis impãnt. Per impãnt dnuſ anarchie ſeu quibus alia Nobilit  
 Nobilita potẽntia dnuſtice Certio ſeu Collegium cuiusq erit eligatur noie ſeu  
 aſſumatur in dnm tenore potẽnt. Capitan deſen ſorem ſeu quibꝝ aſtricti audẽnti  
 queſto alore ul noie ad legam ſeu oſſium q uo in Caſtro pda eadꝝ diſtricti ſin  
 ſedis ap lianna ſpali. Ita tam q pp eorũ pũctio ſiqua ſunt ad eligend alia

p[ro]p[ri]etas in p[ro]p[ri]etas et Capitan[um] seu alios officiales de Castri. Et ad hoc m[od]o in se in se iura  
 ip[s]o Castri o[mn]i iurisdictionem p[ro]vidiam aliq[ui]d n[on] n[on] teneat. Et o[mn]i iure ip[s]o maxie  
 se. re. Joh[ann]es. xxij. Bona. xij. et Clemens. vi. Summo[rum] pontificum sequentium de hac mat[er]ia  
 p[ro]p[ri]e t[er]ritorie obstruabunt. et q[uod] t[er]ritorie n[on] n[on] d[omi]no o[mn]i iure assump[ti]o seu electio  
 ad iur[em] Castri p[ro]p[ri]e eiusq[ue] Comit[is] et d[omi]ni d[omi]ni sine licentia ap[osto]lice sedis sp[eci]ali non  
 p[ro]stabitur auxilium q[uod] situm et finorem p[ro]p[ri]e ul[tra] auctoritate d[omi]ni d[omi]ni p[ro]b[er]nare  
 d[omi]ni d[omi]ni aud[er]e s[er]vare. s[ed] p[ro]p[ri]e in q[uod] p[ro]p[ri]e repugnant[ur] et om[n]i m[od]o  
 et sit q[uod] melius poterit obstruatur. Et d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]e et singular[em] p[ro]p[ri]e  
 de recipiet in p[ro]p[ri]e Castri et d[omi]ni d[omi]ni in unum sumus p[ro]p[ri]e quoniam  
 est et alios anone in unum qui p[ro]p[ri]e sunt et legatos qui p[ro]p[ri]e sedis sunt  
 missi. t[er]ritorie quones ad p[ro]p[ri]e Castri eiusq[ue] d[omi]ni d[omi]ni accessum seu aede  
 volunt. et honore sit p[ro]p[ri]e t[er]ritorie et ip[s]o Castri d[omi]ni d[omi]ni. Et sit  
 p[ro]p[ri]e d[omi]ni d[omi]ni legatum et t[er]ritorie archie[po]scopus officiales ecclesie cum q[uod] t[er]ritorie  
 p[ro]p[ri]e quam seam d[omi]ni d[omi]ni et videtione p[ro]p[ri]e. obvia ip[s]o ecclesie  
 et alios p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e in unum obstruatur in unum p[ro]p[ri]e ecclesiam Romanam  
 d[omi]ni in unum p[ro]p[ri]e seu cor[por]e officiales rebelabant[ur] ul[tra] rebelabant[ur] quomodo ad p[ro]p[ri]e  
 necesse d[omi]ni auxilium q[uod] situm ul[tra] favor[em] p[ro]p[ri]e ul[tra] auctoritate. Ben[edictus] monachibus  
 iustitiam et finem d[omi]ni d[omi]ni Summo[rum] pontificum d[omi]ni legat[um] p[ro]p[ri]e t[er]ritorie archie[po]scopus  
 et officiales eor[um]dem p[ro]p[ri]e. t[er]ritorie obstruatur offic[ia]l[em]. Item p[ro]p[ri]e  
 d[omi]ni d[omi]ni et p[ro]p[ri]e ad iurisdictionem et p[ro]p[ri]e q[uod] p[ro]p[ri]e d[omi]ni d[omi]ni  
 et singular[em] p[ro]p[ri]e Castri p[ro]p[ri]e d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni  
 et sandita no[n] facit nec sit p[ro]p[ri]e seu p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e in d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni  
 situm. et aliquos Comit[is] archie[po]scopus. Nobiles seu alios p[ro]p[ri]e singular[em] quia situm t[er]ritorie  
 ecclesie fideles. d[omi]ni d[omi]ni obstruatur nisi in unum d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]e. seu de d[omi]ni d[omi]ni  
 aud[er]e sup[er]ius p[ro]p[ri]e volunt. Et ad iurisdictionem et p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e  
 in a[nt]ea cor[por]e o[mn]i iure q[uod] ip[s]i et cor[por]e quilibet omnes et singular[em] a[nt]ea p[ro]p[ri]e Roman[am] ecclesie  
 p[ro]p[ri]e. et eor[um]dem ecclesie mano inimicos p[ro]p[ri]e habebunt et eos ut tales t[er]ritorie.  
 Item p[ro]p[ri]e ip[s]o iurisdictionem et p[ro]p[ri]e ad iurisdictionem iurisdictionem et reuocand[um] et p[ro]p[ri]e  
 cass[um] iurisdictionem et reuocand[um] h[ab]itand[um] quas situm h[ab]itand[um] que et quas fassent et p[ro]p[ri]e  
 ant[er]e ul[tra] d[omi]ni d[omi]ni cum quibus situm d[omi]ni d[omi]ni in secularibus. d[omi]ni d[omi]ni et alio ul[tra]  
 p[ro]p[ri]e. In unum hostib[us] seu rebelibus sit Roman[am] ecclesie seu a[nt]ea ul[tra] etiam in se ip[s]o  
 seu Roman[am] ecclesiam ul[tra] officiales suos sub qua cuq[ue] ultra sit. etiam si iurisdictionem auctoritate  
 enstret. Et ad p[ro]p[ri]e relap[er]at iurisdictionem sup[er] ip[s]o p[ro]p[ri]e. Et ad p[ro]p[ri]e d[omi]ni d[omi]ni omnes  
 obstruatur realem et p[ro]p[ri]e et sup[er] missi et cor[por]e quolibet n[on] n[on] seu etiam op[er]am  
 put eor[um] d[omi]ni n[on] p[ro]p[ri]e. et d[omi]ni legat[um] ul[tra] t[er]ritorie p[ro]p[ri]e seu cor[por]e al[ia] placuit et videtur  
 exp[er]ire. Et ad obstruatur n[on] n[on] quos. Castri p[ro]p[ri]e. eiusq[ue] d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]e  
 et singular[em] p[ro]p[ri]e Castri eiusdem cor[por]e et auctoritate ip[s]o sollempniter et offic[ia]l[em] d[omi]ni d[omi]ni  
 decanum archie[po]scopus an[te]nna t[er]ritorie omnia et e[st] reuocand[um] quomodo p[ro]p[ri]e







## Capitolo 4

### TRASCRIZIONE

"SINDICATUS TERRE MONTIS NOVI"

Archivio Segreto Vaticano

"Registrum recognitionum et iuramentorum fidelitatis sub Innocentio VI" Arm. 35, T. 20. ff 276r-283r

MONS NOVUS

Archivio Segreto Vaticano, Registrum recognitionum et iuramentorum Eidelitatis sub Innocentio VI, Arm. 35, T.20, ff 276r - 283r .

Sindicatus terre Montis Novi ad recognoscendum ipsam terram, territorium et districtum pleno iure spectare ad sanctam Romanam Ecclesiam et obligandum et promictendum et mirandum.

+I+n Dei nomine. Amen. +A+nno Domini mill(esim)o. CCC. LV., indictione. VIIIa., t(em)pore (mi)ni Innocentii pape .VI., die prima mensis septe(m)bris. Pontificatus in Christo patris et d(omi)ni d(omi)ni Innocentii divina providentia pape ante dicti anno tertio.

Congregato consilio generali hominum castri Montisnovi Senegaliensis diocesis provintie Marchie Anconetane, sono campane et voce

preconis seu banditoris, ut moris est, in palatio co(mmun)is dicti castris, ubi dictum consilium congregari consuevit, de mandato mei Mathei magistri Symonis de Firmo, vicarii et officialis castris predicti et de consensu et voluntate omnium et singulorum infrascriptorum consiliariorum castris predicti videlicet: Gini Andreutii, Massii Gini, Cicchi Peronis, Ductii Peronis, Antonii Constantutii, Iohannis Bonaventure, Cortoli Puctii, Scarnafice Vitalis, Bartholi Fabris, Andree Bacchatii, Francisci Salvolini, Cicchi Ugolini, Melli Ugolinuctii, Nucciarini Bonihominis, Massii Accarie, Accorructii Pellegrini, Bartholi Butii, ser Cicchi Salvoni, Girardi Alberti et Petri Iaconii. Qui consilarii, precedentibus legitimis tractatibus super premissis et infrascriptis specialiter peragendis et quacu(n)que alia solle(m)pnitate tam iuris quam facti opportuna legitime observata co(mmun)iter et concorditer eorum nemine discordante, ego vicarius de consensu et voluntate dictorum consiliariorum et consilarii anni ipso consilio ipsumque consilium de consensu et auctoritate mei vicarii ac etiam singulares persone omnes simul unanimiter et concorditer omni modo, iure et forma quibus melius possunt, nomine et vice dicti co(mmun)is universitatis, populi et singularum personarum castris predicti eiusque districtus ex certa scientia et non per errorem fecerunt, constituerunt, faciunt et constituunt eorum legatum tam generalem quam specialem et quicquid melius esse et dici potest discretum virum ser Cicchum Iacobi de castro Serre Sancti Quirici absentem tamquam presentem ad comparendum et se presentandum, nominibus quibus supra dictis, coram raverendissimo in Christo patre et d(omi)no d(omi)no Egidio miseratione divina tituli Sancti Clementis presb(ite)ro cardinali Apostolice Sedis legato ac terrarum et provintiarum Romane Ecclesie in Ytalie partibus, citra regnum Scicie, consistentium // (f. 276 v) vicario generali ac coram quocumque auditore seu c(on)missario vel alio quocumque deputato seu deputatis ab eo; et specialiter ad recognoscendum ex certa scientia confitendum dominium castris predicti populumsque, districtum et singulares persone districtus ipsius ad sanctam Romanam Ecclesiam, prefatum d(omi)num, d(omi)num summus pontificem dictumque d(omi)num nostrum legatum eorum nomine solidum et in solidum ac pleno iure et ad nullum alium integre pertinere. Et ad recognoscendum et confitendum quod prefati castrum, populus, co(mmun)itas et singulares persone ac co(mmun)itas et districtus ipsius sunt et ab antique fuerunt de iure meroque

dominio sancte Romane Ecclesie et summorum pontificum et quod libera et generalis administratio et dispositio eorumdem plene, libere et omnimode spectat ad Romanam Ecclesiam et ad nullum alium. Et quod ipsa sancta Romana Ecclesia dictusque d(omi)nus noster papa et prefatus d(omi)nus legatus eorum nomine sunt d(omi)ni soli et in solidum castri universitatis et populi et singularum personarum districtus predictorum. Quodque si aliquando castrum et universitas co(mmun)itas et universitas districtus predicti per aliquem seu aliquos occupati seu dete(m)pti fuerunt occupatio seu dete(m)ptio huiusmodi fuit de facto atte(m)ptata et contra ius ac in manifestum preiudicium sancte Romane Ecclesie et d(omi)ni nostre pape predictorum nec non ad confitendum et recognoscendum castrum predictum eiusque universitatem et populum, singulares personas multipliciter et temere deliquisse in suorum animarum et corporum detrimentum sanctamque Romanam Ecclesiam, d(omi)num nostrum d(omi)num Innocentium papam .VI. et nonnullos predecessores suos ac sanctum collegium d(omi)norum cardinalium et prefatum d(omi)num legatum multipliciter offendisse, ec eo specialiter quod contra formam constitutionum papalium maxime felicitis recordationis d(omi)ni Iohannis .XXII., Benedicti XXII., Clementis .VI. ac prefati domini Innocentii .VI. summorum pontificum nec non contra dispositionem iuris c(ommun)is et fidelitatis debite quo astricti tenentur et sunt Ecclesie memorate, nobilem virum Nicolaum de Buscareto tunc prefate Ecclesie rebellem receptaverunt sibi que faverunt prestando eidem auxilium, çonsilium et favorem ipsumque in eorum d(omi)num defensorem, gubernatorem et rectorem vocaverunt et assu(m)pserunt absque Sedis Apostolice licentia speciali; et ab eodem tamquam a d(omi)no et gubernatore castri et districtus predicti et officiales receperunt licet castrum predictum eiusque districtum scirent ad prefatam Romanam Ecclesiam et nullum alium pertinere et ipsius gentes fautores, complices et sequaces scienter in predictis castro et districtu receptaverunt et defenderunt. Et ad confitendum et recognoscendum cum humilitate et reverentia debita et devota dictum co(mmun)em, populum et universitatem et singulares personas eorumdem propter premissa delicta et excessus incidisse et incurrisse penas et sententias ac processus factos, lates et promulgatas per supradictos d(omi)nos summos pontifices et d(omi)num legatum ac rectorem Marchie qui nunc est et pro t(em)pore fuerunt. Et specialiter ad promic-

tendum, recognoscendum et solle(m)phiter faciendum eidem d(omi)no legato nomine sancte Romane Ecclesie, d(omi)ni nostri pape et sancti collegii d(omi)norum cardinalium et suo proprio omnem reverentiam, subiectionem et fideitatem et omnia alia et singula universa ad que eidem Romane Ecclesie et d(omi)no nostro pape et sacro collegio d(omi)norum cardinalium et prefato d(omi)no legato, rectore Marchie ceterisque officialibus tenetur de iure, privilegio et consuetudine seu alio quovismodo. Et ad promictendum ac etiam corporaliter iurandum in animas ipsorum c(on)stituentium quod ab hac hore //(f.277r) in antea predictum c(ommun)e, universitas, populus et singulares persone predicti erunt perpetuo fideles et devoti beato Petro sancteque Romane Ecclesie, sanctissimo in Christo patri et d(omi)no Innocentio pape eiusque successoribus canonice intransibus et prefato d(omi)no legato et rectori Marchie qui nunc est et pro t(em)pore fuerit ceterisque officialibus Ecclesie memorate et quod non erunt in consilio, facto vel auxilio quod dictus Romanus pontifex vel successores sui seu eiusdem Sedis legati de latere vel alii offitiales vitam perdant aud m(em)brum seu capiantur mala captione. Et quod consilium quod eis vel eorum alteri per licteras significaverint seu c(om)miserint sine eorum licentia non manifestabunt alicui nec pandent. Et ad promictendum solle(m)pniter et iurandum quod numquam erunt verbo vel facto opere vel consilio directe vel indirecte, publice vel occulte seu alio quovismodo contra Romanam Ecclesiam, d(omi)num nostrum summum pontificem, qui nunc est seu pro t(em)pore fuerit, nec legatos Sedis Apostolice nec rectores seu offitiales prefate Ecclesie nec contra dominium t(em)porale et spirituale dicte Ecclesie, sed semper erunt adiutores ad defendendum et retinendum in suo dominio et honore dictam Romanam Ecclesiam summumque pontificem et offitiales suos, qui nunc sunt et pro t(em)pore erunt, contro omnes homines mundi iuxta eorum posse. Et quod numquam erunt verbo, opere facto vel consilio quod aliquis imperator, nec princeps, dux, marchio seu quivis alius nobilis notabilis potentatus, universitas, co(mmun)itas, dux, marchio seu quivis alius eligatur, nominetur seu assumatur in dictum rectorem, potestatem, capitaneum, defensorem seu gubernatorem aud quovis alio questito colore ad regimen seu offitium quodcumque in castro predicto eiusque districtu sine Sedis Apostolice licentia speciali ita tamen quod propter eorum privilegiis, si, qua habent ad eligendas alias potestates personas in

potestatem et capitaneum seu alios officiales dicti castri videlicet de sex menses in sex menses iuxta ipsius castri consuetudinem preiudicium aliquod minime generetur. Et quod constitutiones papales et maxime felicitis recordationis Iohannis .XXII., Benedicti .XII. et Clementis .VI. summorum pontificum loquentium de hac materia pro posse totaliter observabunt. Et quod taliter nominatis contra dictas constitutiones assu(m)ptis seu electis ad regimen castri predicti eiusque comitatus et districtus sine licentia Apostolice Sedis speciali non prestabunt auxilium, consilium et favorem publice vel occulte cuiusque dignitatis, preheminentie, conditionis aud status extiterit sed pro viribus in quantum poterunt obsiabut. Et quod co(mmun)itas, universitas, populus et singulares persone predicti recipient in predictis castro et districtu do(mi)num nostrum summum pontificem, qui nunc est, et alios canonice intrantes, qui pro t(em)pore fuerint, et legatos qui per Apostolicam Sedem fuerint missi totiens quotiens ad predictum castrum eiusque districtum accesserint seu accedere voluerint et honorifice tractabunt pro posse et ipsis castro et districtu et speçialiter prefatum d(omi)num legatum et rectorem Marchie aliosque officiales Ecclesie cum omni gentium quantitate quam secum ducere voluerit et in devotione, fidelitate et obbedientia ipsius Ecclesie et aliorum predictorum perpetuo et inviolabiter permanebunt. Numquam contra prefatam Ecclesiam, d(omi)num nostrum papam seu eorum officiales rebelabunt vel rebellionibus quovis modo adherebunt nec eis dabunt auxilium, consilium vel favorem publice vel occulte, set preceptis, monitionibus, iusionibus et sententiis Romane Ecclesie summorumque pontificum d(omi)ni legati predictorum rectoris Marchie et offitialium eorundem parebunt et reverenter obbedientum effectum. Item constituerunt dictum syrdicum //(f.277v) et procuratorem ad iurandum et promictendum quod populus, co(mmun)e, universitas et singulares persone castri predicti cavalcatas, offensas, disrobbationes, exercitus, discensiones et scandala non facient nec fieri procurabunt seu pro posse permictent in dicto castro eiusque districtu contra aliquos, comitatus, milites, nobiles seu alias personas singulares quascumque prefate Romane Ecclesie fideles, devotos et obbedientes nisi in quantum de dicti d(omi)ni nostri pape seu dicti d(omi)ni legati aud rectoris supradicti processerit voluntate. Et ad iurandum et solle(m)pniter promictendum in animas dictorum constituentium quod ipsi et eorum quilibet omnes et singulos amicos prefate

Romane Ecclesie pro amicis et eiusdem Ecclesie mandatis inimicos pro inimicis habebunt et eiusdem Ecclesie mandatis inimicos pro inimicis habebunt et eos ut tales tractabunt. Item constituerunt ipsum syndicum et procuratorem ad cassandum, irritandum revocandum et pro cassis, irritis et revocatis habendum quascumque ligas, confederatione que et quas fecissent et pacta co(mmun)iter vel divisim cum quibuscumque d(omi)nis ecclesiasticis vel secularibus, universitatibus et collegiis vel personis aliis, inimicis, hostibus seu rebellibus sancte Romane Ecclesie seu amicis vel etiam inter se ipsos contra Romanam Ecclesiam vel officiales suos sub quacumque verborum forma, etiam si iuramenta vallata extiterint. Et ad petendum relaxari iuramenta super ipsis prestita et ad faciendum omnem obligationem realem et personalem et in supra premissis et eorum quolibet necessaria seu etiam opportuna prout eidem d(omi)no nostro pape et d(omi)no legato vel rectori predicto seu eorum alteri placuerit et videbitur expedire. Et ad obligandum, nomine quo supra, castrum predictum eiusque districtum, populum et singulares personas castri eiusdem eorumque et cuiuslibet ipsorum solle(mn)iter et efficaciter sub pena decem milium Marchiarum argenti totiens co(m)mictenda et realiter exigenda quotiens per ipsos factum vel ventum fuerit contra supra vel infrascripta seu eorum aliquod quovis modo pro omnibus supra et infrascriptis perpetuo observandum, applicanda dicta pena Camere Apostolice in provintia Marchie Anconitane predicta; qua pena soluta vel non soluta et quod in omnibus et singulis supra et infrascriptis stabunt et parebunt mandatis eorundem d(omi)ni nostri pape, d(omi)ni legati et rectoris predicti et ipsorum cuiuslibet et cuiuscumque seu quorumcumque cui vel quibus idem d(omi)nus nostre pape sive d(omi)nus legatus vel rector predictus duxerint co(m)mictendum semel et pluries prout videbitur expedire. Et ad prestandum super omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis iuramenta opportuna, de quibus prestare d(omi)no nostro pape, d(omi)no legato seu rectori predicto ipsorum nomine placuerit et expediens videatur. Et ad promictendum, faciendum, subendum et adimplendum omnem penitentiam seu penam ac penitenties seu penas, quam vel quas prefatus d(omi)nus noster papa vel d(omi)nus legatus imposuerint vel imponere voluerint pro preedictis seu predictorum occasione. Item ad petendum a supradicto d(omi)no nostro papa seu prefato d(omi)no legato veniam, gratiam et misericordiam de omnibus et singulis su-

pradictis ac beneficium absolutionis et restitutionis in integrum ad famam bonam, subcessiones quascumque possessiones, iurisdictiones, dignitates, privilegia, honores et status ecclesiasticos et mundanos et ad statum pristinum in quo erant antea et a quibuscumque processibus, sententiis et bannimentis et a quibuscumque et de quibuscumque maleficiis. Inviitiis da(m)pnis, incendiis, guastis, exercitibus, cavalcatis, quibuscumque criminibus et excessibus contra quescumque et quocumque predictam universitatem et homines ipsius per se vel alios c(on)missis et perpetratis, da quibus esset c(on)gnitum vel non cognitum, sententiatum vel non sententiatum et absolutionem et //f.278r) liberationem petendam ac declarationibus tam exco(m)municationis, suspensionis et interdicti sententiisque, in regularitate privationis omnium privilegiorum, indulgentiarum et libertatum et gratiarum, immunitatum realium et personalium, feuderum, locationum, bonorum, iurium, honorum concessionum et offitiorum quorumcumque, que ab eadem Romana Ecclesia vel aliis ecclesiis quibuscumque seu imperio quolibet obtinuerunt ac inhabilitatis ad patrocinandum et alia quevis offitia publica exercendum et a premissis et quibuscumque penis aliis et sententiis tam ratione premissorum quam ratione quorumcumque iuramentorum non servatorum per eos sive quacumque alia de causa contra co(m)mune, populum et singulares persone castri predicti per dictum d(omi)num nostrum papam vel prefatum d(omi)num legatum seu rectorem et officiales Marchie Anconitane predictae lat(is), pronunciat(is) et declarat(is) sive iure ordinario sive ex co(n)missione quacumque tam a iure quam ab homine; petendum etiam et obtinendum humiliter et devote relapsationem, remotionem interdicti et quarumcumque aliarum sententiarum, ex quibuscumque causis positurum in supra dicto castro et districtu. Et ad promictendum omnia et singula suprascripta perpetuo inviolabiliter observando sub pena confiscationis omnium bonorum populi et universitatis castri predicti eiusque districtus et singularium personarum eorundem; et ad promictendum ut dictus populus, universitas et singulares persone castri predicti eiusque districtus ratificabunt et approbabunt et omologabunt infra quintam diem postquam pro parte dicti d(orm)ni nostri papa, d(omi)ni legati seu rectoris predictorum seu ipsorum vel alterius eorundem officialium requisiti fuerint omnia et singula consueta iurata, firmata et premissa per dictum syndicum et procuratorem iuxta scientiam et continentiam predictorum

dantes et concedentes eidem sindico et procuratori plenum et liberum et generalem mandatum cum libera, speciali et generali administratione honorum in omnibus et singulis supradictis. Promicentes mihi notario infrascripto stipulanti et recipienti vice et nomine prefati d(omi)ni nostri pape, d(omi)ni legati et rectoris predictorum et ipsorum cuiuslibet omnium aliorum et singulorum quorum interest vel intererit in futurum firmum et ratum et gratum perpetuo habere et tenere et efficaciter adimplere et quicquid predictum eorum syndicum et procuratorem actum, gestum, firmatum, promissum, iuratum seu oonventum fuerit in premissis et quolibet premissorum et in nullo contrafacere vel venire tacito vel expresse, directe vel indirecte, de iure vel de facto, per se vel alim seu alios sub pena predicta ac ypotheca et obligatione omnium et singulorum honorum co(mmun)is, populi et universitatis et singularium personarum castri predicti et cuiuslibet eorum; que quidem pena, ut premicitur, Camere Apostolice dicte provintie applicetur et totiens c(on)mietatur et exigi possit quotiens per supra dictos populum et universitatem et singulares personas castri predicti seu aliquos contra predicta vel predictorum aliquod contrafactum extiterit sive ventum, requirentes me notarium infrascriptum ut de predictis omnibus et singulis unum, duo et plura et quod expedierit confitiam publicum seu publica instrumenta.

Actum in castro Montisnovi in palatio co(mmun)is dicti castri in sala ipsius palatii sub dictis pontificatu, anno et mense et die, presentibus Ciccho Perronis, Antonio Constantutii, Ciccho Salvoni, Iohanne Bonaventure et Cortulo Puctii et pluribus aliis in dicto consilio existentibus ad hec specialiter vocatis et rogatis.

Et Ego Matheus magistri Symonis de Firmo, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui rogatus, scripsi et publicavi. (278v) Confessio, promissio et obligatio sindici terre Montisnovi et iuramentum fidelitatis.

In Domine Domini. Amen. Anno nativitatis eiusdem mill(esim)o CCC.LV., indictione octava et .XVII. mensis septe(m)bris, pontificatis santissimi in Christo patris et d(omi)ni d(omi)ni Innocentii divina providentia pape .VI. anno tertio. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec vocatorum et specialitar rogatorum personaliter constitutus coram reverendissimo in Christo patre et d(omi)no d(omi)no Egidio divina miseratione tituli Sancti Clementis presb(i)tero cardinali Apostolice

Sedis legato ac terrarum et provintiarum Romane Ecclesie in Ytalie partibus, citra regnum Scicilie, consistentium vicario generali, providus et discretus vir ser Cicchus Iacobi de castro Serre Sancti Quirici procurator et syndicus co(mmun)is, universitatis et populi ac singularium personarum castri Montisnovi eiusque districtus provintie Marchie Anconitane ad prefatam Romanam Ecclesiam pertinencium pleno iure, dixit, confessus fuit et publice recongnovit dictum dompnum nostrum summum pontificem et Romanam Ecclesiam multipliciter offendisse et contra eos diversimode fecisse, deliquisse, peccasse ac diversa crimina co(mmis)sisse et eidem Ecclesie rebellasse et ab ipsius obbedientia, devotione et fidelitate recessisse ac eiusdem Ecclesie rebellibus adhesisse et specialiter nobili viro Nicolao de Buscareto domicello Senegaliensis diocesis t(em)pore quo in rebellione contra prefatam Ecclesiam existebat eidem prestando auxilium, consilium et favorem ac eidem in rebellione huiusmodi multipliciter fovendo, propter que non solum in penas et sententias iuris set etiam multorum processuum constitutiionum apostolicarum ipsum non est dubium incidisse, de quibus et earum qualibet ab eodem d(omi)ne legato veniam, gratiam et misericordiam humiliter postulavit et ab exco(mmunication)is sententiis tam a iure quam ab homine promulgatis, quas premissorum occasione noscitur incurrisse, flexis genibus cum cordis contritione se absolvi misericorditer postulavit. Qui prefatus d(omi)nus legatus, volens cum eodem ser Ciccho more pii patris ultra quam meruerit misericorditer agere in hac parte, recepto primitus ab eodem de stando et parendo mandatis Ecclesie et d(omi)ni nostri pape ac eiusdem d(omi)ni legati ac faciendo et adimplendo onmia et singula que idem d(omi)nus papa seu idem d(omi)nus legatus duxerint iniungenda, in ipsius d(omi)ni legati manibus ad sancta Dei evangelia eiusdem ser Cicchi manibus corporaliter tacta solito et debito iuramento ipsum ser Cicchum ab exco(mmunication)is sententia, quam premissorum occasione incurrent, absolvit iuxta formam Ecclesie consuetam; hac conditione expressa abiecta quod si idem ser Cicchus de cetero in premissis aud premissorum aliquo ullo numquam t(em)pore delinquerint quovis modo in eandem exco(mmunication)is sententiam qua erant primitus obligati reincidant ipso facto. Quibus sic pactis idem ser Cicchus procurator et syndicus co(mmun)is et universitatis et populi ac singularium personarum castri Montisnovi eiusque districtus instrumentum sindicatus et procure huius-

smodi coram ipso d(omi)no legato exhibuit et produxit cuius tepor de verbo ad verbum inferius describetur, offerens se paratum ea omnia et singulara (facere) et adimplere quo in ipso sindicatus et procure instrumento continebatur et ab eisdem co(mmun)i, universitate et populo ac singularibus personis castri et districtus predictorum habebat in mandatis, confitente et recognoscens, foetens et debite inquirens in omnibus et per omnia proud in dicto sindicatus et procure instrumento continebatur seu etiam continetur. Et ad maiorem roboris firmitatem //(f.279r) in eiusdem d(omi)ni legati manibus nomine Ecclesie et d(omi)ni nostri pape predicto atque sip recipientis et admictentis ad sancta Dei evangelia per ipsum ser Cicchum manibus tactis sacris scripturis, sindicario et procuratorie nomine quo supra, recognoscens fecit et iuramentum prestitit in hac forma: Ego Cicchus Iacobi de castro Serre Sancti Quirici sindicus et procurator co(mmun)is, universitatis et populi ac singularium personarum castri Montisnovi eiusque districtus, sindicario et procuratorie nomine eorum, confiteor et publice recognosco dominium castri, co(mmun)is, universitatis et populi ac singularium personarum predictorum ad sanctam Romanam Ecclesiam et d(omi)num nostrum summum pontificem et vos d(omi)num legatum sorum nomine solos et in solidum pleno iure et ad nullum alium pertinere integre et prefata castrum, populus, universitas et co(mmu)nitas ac singulares persone districtus eiusdem fuerunt ab antiquo et sunt de iure meroque dominio sancte Romane Ecclesie et summorum pontificum et liberam et generalem administrationem et dispositionem eorundem ad prefata Romanam Ecclesiam et d(omi)num nostrum summum pontificem plene, libere et omnimode spectare: et quod ipsa sancta Romana Ecclesia et d(omi)nus papa et vos, d(omi)ne auct et estis d(omi)ni soli et in solidum castri, co(mmun)is, universitatis et populi et singularium personarum districtus predictorum; et quod si aliquando castrum, populus et universitas ac districtus predicti fuerunt per aliquem seu aliquos dete(m)pti seu etiam occupati, occupatio seu dete(m)ptio huiusmodi fuit de facto atte(m)ptata et contra ius et in manifestum preiudiciun Romane Ecclesie et d(omi)ni nostri pape predictorum. Necnon confiteor et recognosco, nominibus quibus supra, castrum et districtum, co(mmun)e, populum et universitatem ac singulares personas predictas multipliciter et temere deliquisse in eorum animarum et corporum depreiumentum sanctamque Romanam Ecclesiam et d(omi)num nostrum d(omi)

num Innocentium papam .VI. et nonnullos predecesores suos ac sacrum collegium d(omi)norun cardinalium et vos d(omi)num legatum multipliciter offendisse ex eo maxime quod, contra formam constitutionum papalium, specialiter felicitis recordationis Iohannis .XXII., Benedicti .XII., et Clementis .VI. ac prefata d(omini) nostri d(omi)ni Innocentii .VI. summorum pontificum; necnon contra dispositionem iuris co(mmun)is et fidelitatis debitum, quo astricti tenentur et sunt Ecclesie smemorate, nobilem virum Nicolaum de Buscareto tunc Romane Ecclesie rebellam receptaverunt ipsique favorem prestando eidem auxilium, consilium et favorem ipsumque in eorum d(omi)num prote(m)ptorem, defensorem, gubernatorem et rectorem vocaverunt et assu(m)oserunt absque Sedis Apogtolice licentia speciali et ab eodem tamquam a governatore et d(omi)no castri et districtus predictorum officiales et rectores receperunt, licet castrum predictum eiusque districtum scirent ad prefatam Romanam Ecclesiam et nullum alium pertinere et ipsius gentes eiusque fautores, c(om)plices et sequaces in predictis castro et districtu receptaverunt, receperunt et etiam defenderunt. Confiteor etiam reverenter et recognosco co(mmun)e, populum et universitatem ac singulares personas predicta propter delicta et excessus incidisse et incurrisse penas et sententias ac processus factos, latos et promulgatos per supradictos d(omi)nos summos pontifices et vos d(omi)num legatum ac rectores Marchie, qui nunc est et pro t(em)pore fuerint. Iuro etiam et promicto, ad hec sancta Dei evangelia corporaliter manibus per me tacta, in animas co(mmun)is, universitatis et populi ac singularium personarum castri et districtus predictorum quod ab hac hore in antea eadem co(mmun)e, universitas, populus et singulares persone erunt perpetuo fideles et devoti beato Petro apostolorum principi sancteque //(f. 279v) Romane Ecclesie, sanctissimo in cristo patri et d(omi)no d(omi)no Innocentio pape .VI. predicto eiusque successaribus canonice intransibus et vobis d(omi)no legato ac rectori Marchie, qui est et pro t(em)pore erit, ceterisque offitialibus Ecclesie memorate; et quod non erunt in consilio vel auxilio quod dictus Romanus pontifex vel successores sui seu eiusdem Sedis legati de latere vel alti offitiales Ecclesie vitam perdant aut me(m)orum seu capiantur mala captione; et quod consilium quod eis vel eorum alteri per licteras vel nu(m)ptios significaverint seu c(on)miserint sine eorum licentia non manifestabunt alicui nec pendent; et quod numquam erunt verbo, facto, opere

vel consilio, directe vel indirecte, publice vel occulte seu alio quovis modo contra Romanam Ecclesiam, d(omi)num nostrum summum pontificem, qui nunc est et pro t(em)pore fuerit, nec legatos Sedis Apostolice vel rectores seu officiales prefate Ecclesie nec contra dominium t(em)porale vel spirituale ipsius Ecclesie set se(m)per erunt adiutores ad defendendum et retinendum in suis dominio et honore dictam Romanam Ecclesiam summunque pontificem et officiales suos, qui nunc sunt et pro t(em)pore erunt, contra omnes homines mundi iuxta eorum posse; et quod nunquam erunt verbo, facto, opere vel consilio quod aliquis imperator, rex, princeps, dux, marchio, seu quivis alius nobilis notabilis, potestas, universitas, co(mmun)itas seu collegium cuiuscumque terre eligatur, nominetur seu etiam assumatur in d(omi)num, rectorem, potestatem, capitaneum, defensorem seu gubernatorem aut quovis alio quesito colore vel nomine ad regimen seu officium quodcumque in castro predicto eiusque districtu sine Sedis Apostolice licentia speciali, ita tamen quod per hoc eorum privilegiis, si qua habent quo ad eligendas alias personas in potestates, vicarios seu alios officiales dicti castri, videlicet de sex mensibus in sex mensibus, iuxta ipsius castri consuetudinem preiudicium aliud quod minime generetur; et quod constitutiones papales et maxime felicitis recordationis Iohannis .XXII., Benedicti .XX. et Clementis .VI. summorum pontificum, loquentes de hac materia, pro posse totaliter observabunt; et quod taliter nominatis, assu(m)ptis seu electis ad regimen castri predicti eiusque districtus sine licentia Apostolice Sedis speciali non prestabunt auxilium, consilium vel favorem, publice vel occulte, cuiuscumque dignitatis, preeheminentie, conditionis aud stat(us) exstiterint set pro viribus in quantum poterunt repugnabunt et omni modo, et forma quibus melius poterunt observabunt; et quod co(mmun)itas, populus et singulares persone predictae recipient honorifice in predictis castro et districtu dictum d(omi)num summum pontificem, qui nunc est et alios canonicè intrantes qui pro t(em)pore fuerint, et legatos qui per Apostolicam Sedem fuerint missi totiens quotiens ad predictum castrum eiusque districtum accesserint seu accedere voluerint et reverenter tractabunt pro posse; et specialiter vos prefatum d(omi)num legatum et rectorem Marcrhie aliisque officiales Ecclesie cum omni gentium quantitate quam ducere volueritis seu voluerint ac in devotione, fidelitate, reverentia et obbedientia ipsius Ecclesie et aliorum predictorum perpetuo inviolabiliter permane-

bunt; et quod numquam contro prefatam Ecclesiam. d(omi)num nostrum papam seu eorum offitiales rebellabunt nec rebellantibus quovis modo adhererunt nec eis dabunt auxilium, consilium vel favorem, publice vel occulte set preceptis, monitionibus, iussionibus et sententiis Romane Ecclesie, summorum pontificum atque vestris rectoris Marchie et offitium predictorum parebunt et reverenter obbedient cum effectu, cavalcatas, offensiones, disrobationes, exercitus, discensiones et scandala non facient nes sinere procurabunt seu pro posse permictent in castro et districtu predictis contra aliquas co(mmun)itates, milites, nobiles seu alias personas singulares quascumque prefate Romane Ecclesie fideles, devotos //(f.280r) et obbedientes nisi in quantum de dicti d(omi)ni nostri pape seu vestri d(omi)ni legati aud rectoris predicti processerit voluntate; et quod ipsi et eorum quilibet omnes et singulos amicos Ecclesie prefate pro amicis et inimicos pro inimicis habebunt et eos ut tales tractabunt ac prefate Ecclesie officialibus facient et prestabunt obbedientiam et reverentia debitam et devotam ac omnia alia et singula que facere seu prestare tenentur de iure, consuetudine, privilegio seu alio quovis modo; et subient et adimplebunt omnem penam et penitentiam, penas et penitentias, quam seu quas d(omi)nus noster papa vel vos, d(omi)ne legate, ipsis et eorum cuilibet iniungendas duxerit vel duxeritis seu etiam inponendas. Quibus quiuscumque regulator ut premictitur facto e prestito. Idem ser Ciccus syndicus et procurator supradictus cassas, irritas et revocatas, nominibus quibus supra ac pro cassis, irritis et revocatis habitis quascumque ligas, çonfederaciones et pacta, qee et quas prefata co(mmun)e, universitas, populus et singulares persone fecissent co(mmun)iter vel divisim cum quibuscumque d(omi)nis ecclesiasticis vel secularibus, universitatibus, collegiis vel personis aliis, inimicis, hostibus seu rebellibus prefate Ecclesie seu amicis vel etiam inter se ipsos contra eandem Romanam Ecclesiam vel offitiales suos sub quacumque verbom forma etiam si iuramento vallata existerent ac petens humiliter et instanter iuramenta super ipsis prestita predictum d(omi)num legatum relapxari et ab eodem d(omi)no legato veniam, gratiam et misericordiam de omnibus et singulis supradictis ac beneficium absolutionie et restitutionis in integrum ad bonam famam, successiones et bona et possessiones quascumque, iurisdictiones, dignitates, privilegia, honores et status ecclesiasticos et mundanos et ad statum pristinum, in quo erant ante, c(on)missionem

delictorum predictorum, a quibuscumque processibus, sententiis et ban-  
 nimentis ac declarationibus tam exco(m)municationis, suspensionis et  
 interdicti, sententiis quoque privationis omnium privilegiorum, indulgen-  
 tiarum, gratiarum, libertatum, immunitatum realium et personalium, feu-  
 dorum, locationum, bonorum, iurium, honorum concessionum et offitio-  
 rum quorumcumque, que ab eadem Romana (Ecclesia) vel aliis Ecclesii  
 quibuscumque seu imperio quolibet obtinuerunt ac inhabilitatis ad patro-  
 cinandum et alia quevis offitia publica exercendum et a quibuscumque  
 aliis penis et sententiis tam ratione premissorum quam ratione quorum-  
 cumque iuramentorum per ea non servatorum sive quacumque alia de  
 causa contra co(m)mune, populum et universitatem ac singulares perso-  
 nes castri et districtus predictorum per dictum d(omi)num nostrum pa-  
 pam et prefatum d(omi)num legatum seu rectorem et officiales provintie  
 Marchie predictae latis, pronuntiati et declaratis sive iure ordinario sive  
 ex commissione quacumque tam a iure quam ab homine, de quibus esset c  
 (on)gnitum et non cognitum, sententiatum et non sententiatum, flexis  
 genibus, cum cordis contritione humiliter postulavit; petens etiam et sup-  
 plicans umiliter et devote interdictum ecclesiasticum, quo castrum et di-  
 strictus predicti subiacere noscuntur, ex quibuscumque causis appositum  
 per eundem d(omi)num legatum tolli et levari seu etiam relaxari. Iura-  
 vit etiam, nominibus quibus supra, ad sancta Dei evangelia eius manibus  
 sacris scripturis corporaliter tactis procurator et syndicus supradictus ac  
 se nomine co(m)munis, universitatis et populi ac singularium personarum  
 predictorum predicta eorumque et cuiuslibet ipsorum bona soll(em)-  
 pniiter obligavit quod prefata co(m)mune, populus et universitas ac sin-  
 gulares persone predicta omnia et singula perpetuo firmiter observabunt  
 et plenarie adimplebunt nec in aliquo contra facient vel venient, publice  
 vel occulte, per se vel alium seu alios quovis //(f.280v) modo sub pena  
 contiscationis bonorum co(m)munis, populi et universitatis ac singula-  
 rium personarum predictorum et cuiuslibet eorumdem i(n)mobili-  
 um presentium et futurorum Camere Apostolice provintie prelibate ; que pena  
 totiens c(on)mittatur et exigi possit quotiens per ipsa co(m)mune, popu-  
 lum et universitatem ac singulares personas seu eorum aliquem contra  
 premissa vel premissorum aliquod factum fuerit sive ventum; qua pena  
 soluta vel non rata maneant et firma omnia et singula in istrumento huius-  
 modi contenta. Promisit etiam et iuravit, nominibus quibus supra, ad

sancta Dei evangelia procurator et syndicus supradictus quod ipsa co(mmun)e, populus et universitas ac singulares persone premissa omnia et singula per eum, ut premittitur, recognita, iurata et promissa ratificabunt, emologabunt et etiam approbabunt infra quintam diem prossime postquam pro parte d(omi)ni nostri pape vel d(om)ni legati seu rectoris predictorum aud ipsorum seu alterius eorumdem officialium fuerint requisiti sub dicta pena confiscationis bonorum, ut premittitur, erigenda. Quibus sic pactis, idem d(omi)nus legatus, volens, ut dixit, cum eisdem co(mmun)e, universitate et populo ac singularibus personis predictis more pii patris ultra quod meruerint misericorditer agere in hac parte, interdictum predictum, quo castrum et districtus predicti noscebantur, ut premittitur, subiacere, tollit, levavit ac etiam relaxavit, Mandans nichilominus de relaptione huiusmodi confici suas patentes licteras in forma solita et debita necnon omnia et singula pacta, conventiones et federationes et ligas quascumque per ipsos co(mmun)e, populum et universitatem ac singulares persone premissa omnia et singula per eum, ut premittitur, recognita, iurata et promissa ratificabunt, emologabunt et etiam approbabunt infra quintam diem prossime postquam pro parte d(omi)ni nostri pape vel d(om)ni legati seu rectoris predictorum aud ipso rum seu alterius eorumdem officialium fuerint requisiti sub dicta pena confiscationis bonorum, ut premittitur, erigenda. Quibus sic pactis, idem d(omi)nus legatus, volens, ut dixit, cum eisdem co(mmun)e, universitate et populo ac singularibus personis predictis more pii patris ultra quos meruerint misericorditer agere in hac parte, interdictum predictum, quo castrum et districtus predicti noscebantur, ut premittitur, subiacere, tollit, levavit ac etiam relaxavit, Mandans nichilominus de relaptione, huiusmodi confici suas patentes licteras in forma solita et debita. Necnon omnia et angula pacta, conventiones et federationes et ligas quascumque per ipsos co(mmun)e, populum et universitatem ac singulares personas castri et districtus predictorun cum quibuscumque co(mun)itatibus et singularibus personis ecclesiasticis vel secularibus cuiuscumque status, gradus, ordinis vel conditionis extiterint dictorum Ecclesia et d(omi)ni nostri pape rebellibus, hostibus et inimicis seu obbedientibus et amicis vel etiam inter se ipsos contra prefatam Ecclesiam, d(omi)num nostrum papam ac eundem d(omi)num legatum vel alios eorum officiales ac submissiones quascumque, que eosdem co(mmun)e, populum et universitatem ac sin-

gulares personas seu eorum aliquos cuicumque seu quibuscumque se (comun)itati seu se(commun)itatibus ac singularibus personis predictae facta, habita et (con)venta quovis modo sub quibuscumque formis et verborum teneribus etiam si iuramento vel alio quolibet sint vallata ac iurata, promissiones et obligationes sub eis prestita cassavit, irritavit et etiam annullavi ac cassa, irrita atque nulla etiam nuntiavit ipsosque co(mun)e, populum et universitatem et singulares personas et eorum quemlibet ad ipsorum iuramentorum promissionem et obligationem, observationem decrevit aliquatenus non teneri ab eisdem ab ipsis ac ipsorum quolibet absolvit. Inhibens expresse ipsis et eorum cuilibet ne huiusmodi pacta, conventiones, confederationes, ligas et submissiones facere seu inire cum quibuscumque co(mmun)itatibus et singularibus personis predictis de cetero aliquatenus presumant sub penis et sententiis contentis in constitutionibus ac processibus apostolicis supradictis. Requirentes me notarium infrascriptum tam idem d(omi)nus legatus quam prefatus ser Cichus procurator et syndicus supradictus ut de premissis omnibus et singulis conficerem unum, duo et plura et tot quot necessaria fuerint publica instrumenta. Tenor vero instrumenti sindicatus et procure superius exercitata talia est.

E ò qui riportato tutto il primo documento del consiglio di Montenovo dal 1.9.1355 comprendendo la fine del f.280v e tutti i ff. 281vv, 282, 283r, ove finisce così:

Que fuerunt acta Firmi in girone in palatio abitationis dicti d(omi)ni legati in sala prope ipsius cameram, anno, indictione, pontificatu, die et mense quibus supra, presentibus reverendis in Christo patribus d(omi)nis Dei gratia Boniohane Firmano et fratre Alfonso Oximensi episcopis ac nobilibus viris d(omi)nis Iohanne de Albertis Florentino et Bonifatio de Urbeveteri militibus et Nicolao de Buscareto ac Lezerio Andriati de Perusio et Bartholo d(omi)ni Pangionis de Cingulo multisque aliis testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Et ego Alfonsus Martini de Pastrana clericus Tholetane diocesis publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius dictique d(omi)ni legati scripter predictis omnibus et singulis, dum sic ut premititur fierent et agerentur, una cum prenominatis testibus, interfui et huic instru-

mento publico inde confecto, quod per alium fideliter scribi feci aliis Romane Ecclesie et dicti d(omi)ni legati negotiis occupatus me subscripsi signumque meum apposui consuetum et de mandato et auctoritate dicti d(omi)ni legati rogatus et requisitas in testimonium premissorum.



## Capitolo 5

### **TRADUZIONE**

SINDACATO DELLA TERRA DI MONTENOVO PER RICONOSCERE CHE LA STESSA TERRA, TERRITORIO E DISTRETTO SPETTA DI PIENO DIRITTO ALLA SANTA ROMANA CHIESA E PER OBBLIGARE E PROMETTERE E ONORARE.

Nel nome di Dio. Così sia. Nell'anno del Signore 1355, indizione ottava, al tempo del signor Papa Innocenzo VI, nel primo giorno del mese di settembre, nell'anno terzo del pontificato in Cristo del padre e signore Innocenzo, per divina provvidenza Papa suddetto.

Adunato il consiglio generale degli uomini del castello di Montenovò, diocesi Senigalliese, provincia della Marca Anconetana, al suono della campana e a voce del supplicatore o banditore, come è consuetudine, nel palazzo del comune di detto castello dove è solito adunarsi detto consiglio, su ordine dato da me Matteo di maestro Simone da Fermo, Vicario e ufficiale del predetto castello e naturalmente dopo il consenso e volontà di tutti e singoli gli infrascritti consiglieri del castello predetto:

- Cino di Andreuccio
- Massio di Gino

- Cicco di Perone
  - Antonio di Costantuccio
  - Giovanni di Bonaventura
  - Cortolo di Puccio
  - Scarnafico di Vitale
  - Bartolo del Fabbro
  - Andrea di Boccaccio
  - Francesco di Salvolino
  - Cicco di Ugolino
  - Mello di Ugolinuccio
  - Nucciarino di Buonuomo
  - Massio di Accardia
  - Accoruccio di Pellegrino
  - Bartolo di Buccio
  - Ser Cicco di Salvone
  - Cirardo di Alberto
- e Pietro di Giacomo

i quali consiglieri trattando particolarmente di precedenti legittime discussioni sopra premesse e infrascritte, ed osservata ogni altra opportuna solennità di diritto e di fatto, legittimamente, comunitariamente e concordemente, nessuno di loro discordando, io Vicario con il consenso e la volontà dei detti consiglieri e i detti consiglieri con quella dello stesso consiglio con il consenso e la volontà di me Vicario, e anche le singole persone tutte insieme unanimemente e concordemente in ogni modo, diritto e forma che meglio possono, nel nome e in vece di detto comune, università, popolo e singole persone del castello predetto e del suo distretto, di sicura conoscenza e non per errore fecero e costituirono, fanno e costituiscono loro Legato generale e speciale per ogni miglior cosa e detto l'uomo discreto Ser Cicco di Giacomo del castello di Serra San Quirico assente o presente, a comparire e presentarsi a nome dei suddetti davanti al reverendissimo in Cristo padre e signore signor Egidio, per misericordia divina Presbitero Cardinale della Sede Apostolica del titolo di San Clemente, Legato e Vicario Generale delle Terre e Province della Chiesa Romana consistenti nelle parti d'Italia al di qua del Regno di Sicilia, e davanti a qualunque uditore o commissario o altro qualsiasi deputato o deputati da lui.

E specialmente a riconoscere per sicura cognizione ad ammettere il dominio del castello predetto, e popolo, distretto e singole persone dello stesso distretto alla Santa Chiesa Romana, al predetto signore signor Sommo Pontefice e al detto signore nostro Legato nel loro pieno titolo e in solido e in pieno diritto e di non appartenere integralmente a nessun altro.

E a riconoscere e ammettere che il predetto castello, popolo, comunità e singole persone e la comunità e distretto sono, e furono fin dall'antichità, di diritto e mero dominio della Santa Chiesa Romana e dei Sommi Pontefici e che la loro libera e generale amministrazione e disposizione spetta pienamente, liberamente e in ogni modo alla Chiesa Romana e a nessun altro.

E che la stessa Santa Chiesa Romana e il detto signore nostro Papa e il predetto signor Legato nei loro titoli sono i signori soli e in solido di detto castello, università, popolo e singole persone del distretto predetti.

E per questo se anche qualche volta il castello e l'università della comunità e l'università del distretto predetti furono occupati o posseduti da qualcuno o da alcuni, l'occupazione o il possesso fu così effettuata sia contro il diritto che in palese pregiudizio della Santa Chiesa Romana e del signore nostro Papa predetti.

E anche ad ammettere e riconoscere che il castello predetto, e la sua università e popolo, e le singole persone sbagliarono variamente e temerariamente, a detrimento delle loro anime e corpi, e offesero variamente la Santa Chiesa Romana, il signore nostro signor Papa Innocenzo VI, e alcuni dei suoi predecessori, e il Santo Collegio dei signori Cardinali, e il predetto signor Legato specialmente in ciò che contraria la forma delle costituzioni papali soprattutto della felice memoria dei Sommi Pontefici signori Giovanni XXII, Benedetto XII, Clemente VI e del predetto signor Innocenzo VI.

E anzi contro la disposizione del diritto comune e della fedeltà dovuta, alla quale erano e sono tenuti verso la Chiesa rammentata, accolsero presso di sé il nobiluomo Nicolò di Boscareto ora ribelle della predetta Chiesa, e parteggiarono per lui prestandogli aiuto, consiglio e favore e lo invocarono e lo assunsero come loro signore, difensore, governatore e rettore senza la speciale licenza della Sede Apostolica, e dallo

stesso, come se fosse signore e governatore del castello e distretto predetti, riceverterò gli ufficiali, benché sapessero che il detto castello e il suo distretto appartenevano alla predetta Chiesa Romana e a nessun altro; e riceverterò e difesero scientemente nel predetto castello e distretto genti, fautori, complici e seguaci dello stesso.

E a confessare e riconoscere, con la dovuta e devota umiltà e reverenza, che il detto comune, popolo e università e singole persone proprio a causa dei predetti delitti ed eccessi incapparono e incorsero nelle pene e sentenze e processi fatti, decretati e promulgati dai sopradetti signori Sommi Pontefici e signor Legato e Rettore della Marca che è ora e che furono al tempo.

E specialmente a promettere, riconoscere e sollecitamente fare allo stesso signor Legato, nel nome della Santa Chiesa Romana, del signore nostro Papa e dei signori Cardinali del Santo Collegio e a lui stesso, ogni reverenza, soggezione e fedeltà e ogni altra cosa singola e generale alla quale sia tenuto di diritto, privilegio e consuetudine o per qualunque altro modo alla stessa Chiesa Romana e al signore nostro Papa e al Sacro Collegio dei signori Cardinali e al predetto signor Legato, al Rettore della Marca e a tutti gli altri ufficiali.

E a promettere e anche a giurare corporalmente sull'anima degli stessi costituenti che da questo momento in poi il predetto comune, università, popolo e singole persone predette saranno perpetuamente fedeli e devoti al Beato Pietro e alla Santa Romana Chiesa, al santissimo in Cristo padre e signore Papa Innocenzo e ai suoi successori canonicamente entrati e al predetto signor Legato e Rettore della Marca che è ora e che saranno a suo tempo e a tutti gli altri ufficiali della Chiesa ricordata; e che non saranno in consiglio, azione o aiuto che il detto Pontefice Romano o suoi successori o Legati a latere della stessa Sede o altri ufficiali perdano la vita o membro o prendano un pericoloso inganno.

E che la decisione che essi o altri di loro avranno comunicato per lettera o avranno confidato, non sarà rivelato né raccontato ad alcuno senza il loro permesso.

E a promettere solennemente e a giurare che mai più faranno parola od opereranno fatti o consigli diretti o indiretti, pubblici od occulti o in altro qualsiasi modo contro la Chiesa Romana, il signore nostro Sommo Pontefice, né i Legati della Sede Apostolica, né i Rettori o ufficiali

della predetta Chiesa né contro il dominio temporale e spirituale della detta Chiesa, ma sempre saranno di aiuto a difendere e conservare nel suo dominio e onore la detta Chiesa Romana e il Sommo Pontefice e i suoi ufficiali che ora sono e che saranno a suo tempo, contro ogni uomo del mondo per quanto sarà in loro potere.

E che mai più faranno parole, opereranno fatti o consigli tali che qualche imperatore, re, principe, duca, marchese o qualsivoglia altro nobile notabile o potente, università, comune, duce, marchese o qualsiasi altro eleggeranno, nomineranno o assumeranno in qualità di rettore, podestà, capitano, difensore o governatore o in qualunque altra paventata apparenza per regime od ufficio qualsiasi nel castello predetto e suo distretto, senza la speciale licenza della Sede Apostolica; così pure per effetto di privilegi, se anche hanno facoltà di eleggere altre persone per podestà o capitano o altri ufficiali di detto castello, (lo faranno) naturalmente di sei mesi in sei mesi in modo tale che non si generi alcun minimo pregiudizio alla consuetudine dello stesso castello.

E che promettesse che saranno totalmente osservate le costituzioni papali, in modo particolare quelle della felice memoria dei Sommi Pontefici Giovanni XXII, Benedetto XII e Clemente VI trattanti questa materia.

E che conseguentemente i nominati contro dette costituzioni, assunti od eletti al governo del castello predetto e del suo comitato e distretto senza speciale licenza della Sede Apostolica, non presteranno aiuto, consiglio e favore pubblicamente od occultamente in qualunque dignità, preminenza, condizione o stato si trovassero, ma si comporteranno da uomini per come potranno.

E che la comunità, università, popolo e singole persone predette accolgono nel predetto castello e distretto il signore nostro Sommo Pontefice, che è ora, e gli altri che succederanno canonicamente, che saranno a loro tempo, e i Legati che saranno mandati dalla Sede Apostolica tante volte quante volte accederanno o vorranno accedere al predetto castello e suo distretto e li tratteranno onorevolmente per quanto possibile nello stesso castello e distretto, e specialmente il predetto signor Legato e Rettore della Marca e gli altri ufficiali della Chiesa con tutta la quantità di genti che vorrà condurre con sé, e in devozione, fedeltà e obbedienza della stessa Chiesa e degli altri predetti rimarranno in perpetuo e inviola-

bilmente.

Mai più contro la predetta Chiesa, il signore nostro Papa o i suoi ufficiali si ribelleranno o aderiranno in qualunque modo a ribellioni, né gli daranno aiuto, consiglio o favore pubblicamente o nascostamente, ma si conformeranno e reverentemente obbediranno, mettendoli in atto, ai precetti, moniti, ordini e sentenze della Chiesa Romana e dei Sommi Pontefici, dei signori Legati predetti, dei Rettori della Marca e dei loro ufficiali.

A tale scopo crearono il detto sindaco e procuratore per giurare e promettere che il popolo, comune, università e singole persone del castello predetto non faranno né procureranno di fare o, per quanto possibile, permetteranno nel detto castello e suo distretto cavalcate, offese, saccheggi, eserciti, invasioni o scandali contro chiunque, conte, milite, nobile o qualsiasi altra persona singolare fedele, devota e obbediente alla predetta Chiesa Romana, se non in quanto verranno promossi volontariamente dal detto signore nostro Papa o dal detto signor Legato o Rettore sopradetto.

E a giurare e promettere solennemente sull'anima dei detti costituenti, che essi e ognuno di loro tutti e singoli avranno per amici gli amici della predetta Chiesa Romana e per nemici quelli indicati per nemici dalla stessa Chiesa e così come tali li tratteranno.

Così crearono lo stesso sindaco e procuratore per far cancellare, annullare, revocare e avere per cancellato, annullato e revocato qualsiasi lega, confederazione che a quali avessero fatto e pattuito comunemente separatamente con qualsiasi signore ecclesiastico o regolare, università e collegi o altre persone, nemici, avversari o ribelli della Santa Chiesa Romana o amici o anche fra sé stessi contro la Chiesa Romana o i suoi ufficiali sotto qualsiasi forma di parole, e se ne asterranno anche se avallati da giuramento.

E a chiedere di essere sollevati dal giuramento prestato sopra gli stessi e a fare ogni obbligazione reale e personale e come sopra premessi e degli stessi qualsivoglia necessari o anche opportuni allo stesso signore nostro Papa e signor Legato o Rettore predetto o ad altri di loro come piacerà o si riterrà giovare.

E ad obbligare, nel nome di cui sopra, il castello predetto e il suo distretto, popolo e singole persone del castello stesso e di loro e di qual-

sivoglia bene degli stessi solennemente ed efficacemente, sotto pena di diecimila Marchesi d'argento tante volte da consegnare e realmente da esigere quante volte per gli stessi fatti o eventi saranno contravventori alle cose suddette o infrascritte o alcuni di loro in qualsiasi modo per tutte le cose suddette o infrascritte da osservare in perpetuo, applicandosi detta pena alla Camera Apostolica della Provincia della Marca Anconetana predetta; la quale pena soluta o non soluta in tutti e singoli sopra e infrascritti rimarranno e si conformeranno agli ordini dei medesimi signore nostro Papa, signor Legato e Rettore predetto e chiunque degli stessi e con qualunque o chiunque dei quali al quale o ai quali lo stesso signore nostro Papa o signor Legato o Rettore predetto decideranno di ordinare una o più volte come sarà deliberato.

E a prestare su ogni e singoli manoscritti e infrascritti gli opportuni giuramenti, dei quali prestare al signore nostro Papa, al signor Legato o Rettore predetto a nome degli stessi (come) si ordinerà e deciderà.

E a promettere, fare, sottomettersi e adempiere ogni pertinenza o pena e penitenza o pena, quale o quali il predetto signore nostro Papa o signor Legato imporrà o vorrà imporre per i predetti o a causa dei predetti.

Così per chiedere al sopradetto signore nostro Papa o al prefato signor Legato perdono, grazia e misericordia di tutti e singoli i sopradetti e il beneficio dell'assoluzione e reintegrazione in buona reputazione, successi e in ciascun possesso, giurisdizione, dignità, privilegi, onori e stato ecclesiastici o mondani e allo stato pristino nel quale era per l'avanti da qualsiasi processo, sentenze, bannimenti, da qualsiasi e con qualunque maleficio, ingiuria, danno, incendio, guasto, eserciti, cavalcata e da qualsiasi crimine ed eccesso contro qualunque e chiunque della predetta università e uomini della stessa per sé o altri commessi e perpetrati, dei quali sia conosciuto o sconosciuto, sentenziato o non sentenziato.

E a chiedere assoluzione e dichiarazioni tanto della Scomunica, sospensione e interdetto e sentenze, irregolarità della privazione di tutti i privilegi, indulgenze, libertà e grazie, immunità reali e personali, feudi, locazioni, beni, diritti, onori, concessioni e uffici qualsiasi, che dalla stessa Chiesa Romana o da qualunque altra Chiesa o Impero in qualunque modo siano stati ottenuti e l'inabilitazione alla difesa e l'esercizio di altri qualsivoglia uffici pubblici e dai premissi e a qualsiasi altre pene e

sentenze tanto di ragione quanto di ragione di qualsiasi giuramento non rispettato da essi o da chiunque altro in causa contro il comune, popolo e singole persone del castello predetto dal detto signore nostro Papa o predetto signor Legato o Rettore e ufficiali della Marca Anconetana predetta late, pronunciate e dichiarate o di diritto ordinario e da qualsiasi ordine tanto dalla legge quanto dagli uomini.

Anche a chiedere e ottenere umilmente e devotamente la cancellazione, rimozione dell'interdetto e di qualsiasi altra sentenza, ordinato da qualsiasi altra causa al suddetto castello e distretto.

E a promettere di osservare inviolabilmente tutti e singoli i sopradetti in perpetuo sotto pena di confisca di tutti i beni del popolo e università del castello predetto e del suo distretto e delle stesse singole persone.

E a promettere affinché detto popolo, università e singole persone del castello predetto e del suo distretto ratificheranno e approveranno e omologheranno nel termine dei cinque giorni successivi da quando da parte del detto signore nostro Papa, del signor Legato o Rettore predetti o degli stessi o altri dei loro ufficiali saranno richiesti ogni e singoli consueti giurati, sottoscritti e promessi dal detto sindaco e procuratore, giusta la volontà e temperanza dei predetti, che danno e concedono allo stesso sindaco e procuratore pieno e libero e generale mandato con libero, speciale e generale governo dei beni in tutti e singoli sopradetti.

Promettenti a me notaio infrascritto, stipulante e ricevente in vece e nome del prefato signore nostro Papa, del signor Legato e Rettore predetti e di qualsiasi degli stessi tutti gli altri e singoli dei quali intervengono o intervengono in futuro, di avere per fermo, ratificato, accettato in perpetuo e di tenere e di adempiere efficacemente; e qualunque cosa il predetto loro sindaco e procuratore (avrà) fatto, sostenuto, firmato, promesso, giurato o convenuto sarà al premesso e a qualunque dei premessi e in nessun modo contraffatto o contravvenuto tacitamente o espressamente, direttamente o indirettamente, di diritto o di fatto, per sé o altro o altri sotto la predetta pena e ipoteca e obbligazione di ogni e singoli beni del comune, popolo e università e delle singole persone del castello predetto e di qualsiasi di essi.

La quale pena veramente, come si disse, alla Camera Apostolica della detta Provincia sarà applicata e tante volte sarà comminata e possa esigere quante volte dal suddetto popolo e università e singole persone

del castello predetto o da alcuni contro la predetta o alcuno dei predetti contravenuto persevererà senza fama.

Richiesto io notaio infrascritto di tutti e singoli predetti uno, due e più a che avrò spiegato in pubblica confessione o pubblico strumento.

Fatto nel castello di Montenovo nel palazzo del comune del detto castello nella sala dello stesso palazzo sotto il detto pontificato, anno e mese e giorno, presenti

- Cicco di Perone
- Antonio di Costantuccio
- Cicco di Salvone
- Giovanni di Bonaventura

e Cortolo di Puccio

più gli altri esistenti in detto consiglio per questo in special modo chiamati e rogati.

E io Matteo di Maestro Simone da Fermo, notaio di autorità imperiale, a questi tutti presenziai rogato, scrissi e pubblicai.

## CONFESSIONE, PROMESSA E OBBLIGAZIONE DEL SINDACO DELLA TERRA DI MONTENOVO E GIURAMENTO DI FEDELTA'

Nel nome del Signore. Così sia. Nell'anno della nascita dello stesso 1355, indizione ottava, nel giorno diciassettesimo del mese di settembre, nell'anno terzo del pontificato del Santissimo in Cristo padre e signore signor Innocenzo VI Papa per divina provvidenza.

Alla presenza di me notaio e dei testi infrascritti a ciò chiamati e in special modo rogati personalmente, costituiti di fronte al reverendissimo in Cristo padre e signore signor Egidio per divina provvidenza Presbitero Cardinale Legato della Sede Apostolica e quale Vicario Generale delle Terre e Province della Chiesa Romana nelle parti d'Italia al di qua del Regno di Sicilia, il provvido e discreto uomo Ser Cicco di Giacomo del castello di Serra San Quirico, procuratore e sindaco del comune, università e popolo e singole persone del castello di Montenovo e del suo distretto della Provincia della Marca Anconetana appartenente di pieno diritto alla prefata Chiesa Romana, disse e confessò e riconobbe pubblicamente che molte volte offese il detto signore nostro Sommo pontefice e la Chiesa Romana e contro di essi in diversi modi fece, commise, pec-

cò e ordinò diversi crimini e si ribellò alla stessa Chiesa e recedette dalla stessa obbedienza, devozione e fedeltà e aderì ai ribelli della stessa Chiesa e specialmente al nobiluomo Nicolò di Boscareto, domicello della Diocesi Senigalliese, al tempo nel quale era in rivolta contro la prefata Chiesa, prestando allo stesso aiuto, consiglio e favore e di conseguenza più volte favorendolo nella ribellione, per la qual cosa non solo indiscutibilmente incorse in pene e sentenze di legge, ma anche in molti processi e sentenze apostoliche, dalle quali e da qualunque di esse chiese umilmente allo stesso signor Legato l'assoluzione, la grazia e la misericordia.

E inginocchiato e con la contrizione di cuore domandò per misericordia l'assoluzione dalla sentenza di scomunica promulgata tanto dal diritto quanto dall'uomo e nella quale fosse incorso senza saperlo nelle occasioni premesse.

Il quale predetto signor Legato, volendo in questa incombenza agire come un pio padre con lo stesso Ser Cicco dopo che avrà meritato misericordia, accolto in primo luogo la promessa dello stesso di perseverare e obbedire agli ordini della Chiesa e del signore nostro Papa e dello stesso signor Legato e di fare e adempiere ogni e singola cosa che lo stesso signor Papa e lo stesso signor Legato decideranno di ordinare, nelle mani dello stesso signor Legato al Santo Vangelo di Dio toccato corporalmente con le mani dello stesso Ser Cicco con il solito e dovuto giuramento, giusta la consueta forma della Chiesa assolse lo stesso Ser Cicco dalla sentenza di scomunica nella quale incorsero in occasione delle cose predette; a questa espressa condizione dispose che semmai lo stesso Ser Cicco o altro in premessa o dei premessi o alcun altro contravverrà nuovamente in qualsiasi modo, automaticamente incorrerà nella stessa sentenza di scomunica nella quale era costretto in principio.

Ai quali detti patti lo stesso Ser Cicco, procuratore e sindaco del castello di Montenovo e del suo distretto, esibì e produsse lo strumento di sindacato e di procura davanti allo stesso signor Legato, del cui tenore da parola a parola si descriverà più sotto, dichiarandosi disposto a fare e adempiere ogni e singola cosa che si conteneva nello stesso strumento di sindacato e di procura e dagli stessi comune, università e Popolo e singole persone del castello e distretto predetti aveva incarico di confessare e riconoscere, ripudiare ed esaminare debitamente in ogni e per ogni cosa come si conteneva o anche si contiene nel detto strumento di sindacato e

di procura.

E a maggiore corroborazione nelle mani dello stesso signor Legato nel nome della Chiesa e del signore nostro Papa predetto e così accettante e ricevente, per il Santo Vangelo di Dio toccate le Sacre Scritture dalle mani dello stesso Ser Cicco, in nome sindacatorio e procuratorio come sopra, proclamò e prestò giuramento in questa forma:

Io Cicco di Giacomo del castello di Serra San Quirico, sindaco e procuratore del comune, università e popolo e singole persone del castello di Montenovo e del suo distretto in nome sindacatorio e procuratorio loro, confesso e pubblicamente riconosco che il dominio del castello, comune, università e popolo e singole persone predetti appartenere integralmente alla santa Chiesa Romana e al signore nostro Sommo Pontefice e a voi signor Legato in solo nome loro e in solido pieno diritto e a nessun altro, e i predetti castello, popolo, università e comunità e singole persone dello stesso distretto furono dall'antichità e sono di diritto e mero dominio della santa Chiesa Romana e dei Sommi Pontefici e la libera e generale amministrazione e disposizione degli stessi spetta pienamente, liberamente e in ogni modo alla prefata Chiesa Romana e al signore nostro Sommo Pontefice; e che la stessa santa Chiesa Romana e il signore Papa e voi, signore, sono e siete signori soli e in solido del castello, comune, università e popolo e singole persone e distretto predetti; e che se talvolta il castello, popolo e università e distretto predetti furono da qualcuno o da alcuni detenuti o anche occupati, l'occupazione e la detenzione in tal modo fu di fatto attentata sia contro il diritto che in manifesto pregiudizio della Chiesa Romana e del signore nostro Papa predetti.

Similmente confesso e riconosco, nei nomi di cui sopra, che il castello e distretto, comune, popolo e università e singole persone predette più volte e temerariamente commisero a detrimento delle loro anime e corpi e più volte offesero la Santa Chiesa Romana e il signore nostro signor Papa Innocenzo VI e parecchi suoi predecessori e il Sacro Collegio dei signori Cardinali e voi signor Legato e soprattutto per quello che è contro la forma delle costituzioni papali, specialmente della felice memoria dei Sommi Pontefici Giovanni XXII, Benedetto XII, e Clemente VI e del predetto signore nostro Innocenzo VI.

Similmente contro la disposizione del diritto comune e del debito di fedeltà, al quale erano e sono tenuti obbligati verso la memorata Chie-

sa, accolsero il nobiluomo Nicolò da Boscareto allora ribelle alla Chiesa Romana e prestando in favore dello stesso aiuto, consiglio e favore e lo chiamarono e assunsero per loro signore protettore, difensore, governatore e rettore senza la speciale licenza della Sede Apostolica, e tanto in quanto come governatore e signore del castello e distretto predetto riceverono da lui ufficiali e rettori, quantunque sapessero che il castello predetto e il suo distretto appartenesse alla predetta Chiesa Romana e a nessun altro e ricettarono, ricevettero e anche difesero nel predetto castello e distretto genti dello stesso e suoi fautori, complici e seguaci.

Confesso anche reverentemente e riconosco come il comune, popolo e università e singole persone predette a causa dei delitti e degli eccessi incappassero e incorressero nelle pene e sentenze e processo fatto, lato e promulgato dai sopradetti signori Sommi Pontefici e da voi signor Legato e Rettore della Marca, che ora è e che erano a suo tempo.

Giuro anche e prometto, a questi Santi Vangeli di Dio da me toccati corporalmente con mani, sulle anime del comune, università e popolo e singole persone del castello e distretto predetti che da quest'ora in avanti lo stesso comune, università, popolo e singole persone saranno in perpetuo fedeli e devote al Beato Pietro Principe degli Apostoli e alla Santa Chiesa Romana, al santissimo in Cristo padre e signore Papa Innocenzo VI predetto e ai suoi successori canonicamente entrati e a voi signor Legato e Rettore della Marca, che è e sarà a suo tempo, e a tutti gli altri ufficiali della ricordata Chiesa.

E che non saranno di consiglio o di aiuto tali che il detto Pontefice Romano o suoi successori o i Legati a latere della stessa Sede o altri ufficiali della Chiesa perdano la vita o membri o prendano un pericoloso inganno.

E che la decisione che da lui o altri di loro sarà comunicata o consegnata per lettere o per nunzi non comunicheranno né manifesteranno ad alcuno senza la loro licenza.

E che giammai faranno parola, azione, opera o consiglio, direttamente o indirettamente, pubblicamente o nascostamente o in qualsiasi altro modo contro la Chiesa Romana, il signore nostro Sommo Pontefice, che è ora e sarà a suo tempo, né i Legati della Sede Apostolica o Rettori o ufficiali della prefata Chiesa, ma sempre saranno di aiuto a difendere e mantenere nel suo dominio e onore la detta Chiesa Romana e il

Sommo Pontefice e i suoi ufficiali, che sono ora e che saranno a suo tempo, contro tutti gli uomini del mondo come meglio lo potranno.

E che giammai faranno parola, azione, opera o consiglio che alcun imperatore, re, principe, duca, marchese, o qualsiasi altro nobile, notabile, podestà, università, comunità o collegio e di qualunque terra sarà eletto, nominato o anche assunto in signore, rettore, podestà, capitano, difensore o governatore o in qualunque altro modo piacerà definire o nominare al governo o ufficio qualunque nel castello predetto e suo distretto senza la speciale licenza della Sede Apostolica, così che per loro privilegio, se anche lo hanno, di eleggere altre persone per podestà, vicari o altri ufficiali di detto castello e concesso di sei mesi in sei mesi, giusta la consuetudine dello stesso castello in modo che non sia generato alcun minimo pregiudizio.

E che totalmente osserveranno come meglio potranno le costituzioni papali e principalmente della felice memoria dei Sommi Pontefici Giovanni XXII, Benedetto XII e Clemente VI, trattanti questa materia.

E che allo stesso modo i nominati, assunti o eletti al governo del castello predetto e del suo distretto senza licenza speciale della Sede Apostolica non presteranno aiuto, consiglio o favore, pubblicamente o nascostamente in qualunque dignità, preminenza, condizione o stato si trovino, ma da uomini per quanto potranno si asterranno e ogni miglior modo e forma osserveranno.

E che la comunità, popolo e singole persone predette accoglieranno onorevolmente nel predetto castello e distretto il detto signore Sommo Pontefice, che è ora e gli altri canonicamente entranti che saranno a suo tempo, e i Legati che saranno mandati dalla Sede Apostolica tante volte quante volte accederanno o vorranno accedere al detto castello e al suo distretto e lo tratteranno reverentemente per quanto potranno; e specialmente voi prefato signor Legato e Rettore della Marca e gli altri ufficiali della Chiesa con tutta la quantità di genti che vorrete o vorranno condurre e permarranno in perpetuo inviolabilmente in devozione, fedeltà, reverenza e obbedienza della stessa Chiesa e degli altri predetti.

E che giammai si ribelleranno contro la predetta Chiesa, il signore nostro Papa o i loro ufficiali, né ai ribelli in qualsivoglia modo aderiranno né ad essi daranno aiuto, consiglio o favore pubblicamente od occultamente, ma si assoggetteranno e reverentemente obbediranno effetti-

vamente ai precetti, ammonizioni, ordini e sentenze della Chiesa Romana, dei Sommi Pontefici e di voi Rettore della Marca e dei predetti ufficiali non faranno cavalcate, offese, saccheggi, eserciti, invasioni e scandali, né sinceramente provocheranno o per quanto potranno permetteranno nel castello e distretto predetti contro alcuno conti, militi, nobili o altre persone singolari e con chiunque fedele, devoto e obbediente alla prefata Chiesa Romana, se non in quanto si varrà della volontà del detto signore nostro Papa o di voi signor Legato o Rettore predetti.

E che gli stessi e qualsivoglia di loro tutti e singoli avranno per amici della Chiesa prefata gli amici e nemici per nemici e come tali li tratteranno.

E agli ufficiali della predetta Chiesa faranno e presteranno la dovuta obbedienza e reverenza e ogni altra e singola cosa da fare o prestare alla quale siano tenuti di diritto, consuetudine, privilegio o in altro qualsiasi modo.

E si assoggetteranno e adempieranno ad ogni pena e penitenza, pene e penitenze, quale o quali il signore nostro Papa o voi, signor Legato, a qualsivoglia dello stesso o di loro vorrà o vorranno ingiungere o anche imporre.

Ai quali qualsiasi dichiarazione e giuramento, come si promise, sarà fatto ed eseguito.

Lo stesso Ser Cicco sindaco e procuratore sopradetto, ritiene cancellate, annullate e revocate, nei nomi di cui sopra e revoca come cancellate, annullate qualunque leghe, confederazioni, patti, la quale e le quali il prefato comune, università, popolo e singolari persone avessero fatto comunitariamente o individualmente con qualunque signori ecclesiastici o secolari, università, collegi o altre persone, nemici, avversario ribelli della prefata Chiesa o amici o anche fra sé stessi contro la stessa Chiesa Romana o i suoi ufficiali sotto qualunque denominazione anche se esistessero giuramenti per avallo.

E chiede umilmente e istantaneamente dal predetto signor Legato essere sciolti i giuramenti sopra gli stessi prestati e (chiede) allo stesso signor Legato perdono, grazia e misericordia di tutti e singoli sopradetti e (chiede) il beneficio della assoluzione e restituzione in integro nel buon nome, successioni e beni e possessi qualsiasi, giurisdizioni, dignità, privilegi, onori e stato ecclesiastici e mondani e allo stato pristino nel quale

erano in avanti.

E con i ginocchi piegati e la contrizione di cuore umilmente supplico la remissione dei delitti predetti, da qualsiasi processo, sentenza e bando e dichiarazioni tanto di scomunica, sospensione, interdetto, sentenza quanto di privazione di tutti i privilegi, indulgenze, grazie, libertà, immunità reali e personali, feudi, locazioni, beni, diritti, concessioni di onori e di qualunque uffici, i quali dalla stessa Chiesa Romana o da altra qualsiasi Chiesa o qualsivoglia impero e di inabilità a difendere e ad esercitare qualsiasi altro pubblico ufficio e a qualsiasi altra pena e sentenza tanto in ragione dei premissi che in ragione di qualunque giuramento da essi non mantenuto ovvero di qualunque altra causa contro il comune, il popolo e università e singolari persone del castello e distretto predetti dal detto signore nostro Papa e dal prefato signor Legato o Rettore e ufficiali della Provincia della Marca predetta decretati, pronunciati e dichiarati sia con diritto ordinario ovvero da qualunque ordinato tanto dalla legge quanto dall'uomo, dei quali sia conosciuto o non conosciuto, sentenziato o non sentenziato.

Chiedente anche e supplicando umilmente e devotamente esser tolto e esser levato o anche essere sciolto l'interdetto ecclesiastico, al quale il castello e distretto predetti si sa soggiacere, per qualsiasi causa assegnato dallo stesso signor Legato.

Giurò anche nei nomi dei quali sopra al Santo Vangelo di Dio, toccate corporalmente con le sue mani le sacre scritture, il procuratore e sindaco sopradetto e a nome del comune, università e popolo e singole persone predette e di loro predetti e con qualunque loro bene solennemente si obbligò a che il prefato comune, popolo, università e singole persone predette tutte e singole in perpetuo fermamente osserveranno e pienamente adempieranno, né giammai faranno o vorranno il contrario, pubblicamente od occultamente, per sé o altro o qualsiasi altro modo, sotto pena di confisca dei beni del comune, popolo e università e singole persone predette e di qualsiasi loro immobile presente e futuro alla Camera Apostolica della Provincia predetta.

La quale pena si potrà ordinare ed esigere tante volte quante volte lo stesso comune, popolo e università e singole persone o alcuni di loro faranno o tenteranno contro la premessa o alcune delle premesse.

La quale pena soluta o no, ogni e singolo contemplato in tal ma-

niera nell'istrumento rimarranno validi e confermati.

Il procuratore e sindaco suddetto promise anche e giurò, nei nomi di cui sopra, ai Santi Vangeli di Dio, che lo stesso comune, popolo, università e singole persone premesse ogni e singola cosa riconosciuta, giurata e promessa, come si disse, ratificheranno, omologheranno e anche approveranno entro i successivi cinque giorni dopo che da parte del signore nostro Papa o del signor Legato o Rettore predetto o degli stessi o altri di loro ufficiali saranno richiesti, sotto la detta erigenda pena della confisca dei beni, come si premise.

Ai quali detti patti lo stesso signor Legato volendo, come si disse, agire in questa circostanza con lo stesso comune, università e popolo e singole persone predette come un pio padre dopo che l'avranno meritato per misericordia, tolse levò e anche sollevò il predetto interdetto, al quale si sapeva soggiacere, come premesso, il castello e distretto predetti.

Ordinando nondimeno il proscioglimento, conseguentemente redasse sue lettere patenti nella forma solita e debita.

E parimenti (sciolse) tutti e singoli i patti, convenzioni e federazioni e qualsiasi lega stipulati dallo stesso comune, popolo, università e singole persone del castello e distretto predetti con qualsiasi comunità e singole persone ecclesiastiche o secolari di qualunque stato, grado, ordine o condizione, con i ribelli, avversari o nemici della Chiesa e del signore nostro Papa, o ubbidienti e amici o anche fra sé stessi contro la prefata Chiesa, il signore nostro Papa e il suo signor Legato o altri dei loro ufficiali.

E qualunque sottomissione che lo stesso comune, popolo e università e singole persone o alcuni di loro con qualunque o con qualsiasi associato o con associati e con singole persone predetti (abbiano) fatto, disposto e convenuto in qualunque modo e sotto qualsiasi forma e denominazione, anche se sia stata avallata e giurata con giuramento o altra qualsiasi cosa, cancellò, invalidò e anche annullò le promesse e le obbligazioni e anche dichiarò cancellati, invalidati e nulli.

E dichiarò in nessun modo essere lo stesso comune, università e singole persone e qualunque di loro tenuti alle promesse e agli obblighi e alla osservanza degli stessi giuramenti, e gli stessi e qualsiasi di loro assolve.

Vietando espressamente agli stessi e a ciascuno di loro affinché

conseguentemente non facciano patti, convenzioni, confederazioni, leghe o sottomissioni, né intraprendano con qualsivoglia comunità e singole persone, né altro in qualche modo presumano sotto pene e sentenze contenute nelle costituzioni e processi apostolici suddetti.

Richiesto io notaio infrascritto tanto dallo stesso signor Legato quanto dal prefato Ser Cicco procuratore e sindaco suddetto affinché di ogni e singola cosa predetta rediga una, due e più e tanti strumenti pubblici quanto ne saranno necessari.

(Segue la trascrizione dello strumento di sindacato sopra riportato)

Il tenore veramente dello strumento di sindacato e procura più sopra riportato è tale.

Questi furono fatti in Fermo nel girone nel palazzo di abitazione del detto signor Legato nella sala davanti la sua camera, nell'anno, indizione, pontificato, giorno e mese di cui sopra, presenti i reverendi in Cristo padre signori per grazia di Dio Bongiovanni Fermano e frate Alfonso Osimano vescovi e i nobili signori Giovanni di Alberto fiorentino e Bonifacio di Civitavecchia militi e Nicolò di Boscareto e Leserio di Andriato di Perugia e Bartolo del signor Pangione di Cingoli e molti altri testi per le premesse in special modo chiamati e rogati.

E io Alfonso di Martino di Pastrana chierico della diocesi Tolentinate della autorità apostolica e imperiale pubblico notaio e segretario del detto signor Legato a tutti e singoli, mentre fossero così come si premise e si aggiunse, insieme con i testi prenotati, partecipai a questo pubblico strumento quindi confezionato, che da altro fedelmente feci scrivere occupato in altri negozi della Chiesa Romana e del detto signor Legato mi sottoscrissi e la mia firma apposi nel modo consueto e per incarico e autorità del detto signor Legato rogato e richiesto in testimonio dei predetti.



## BIBLIOGRAFIA

MONTANELLI-GERVASO = Indro Montanelli e Roberto Gervaso, *Storia d'Italia - Vol. XI - La civiltà dell'Umanesimo*, B.U.R. Milano 1975 Capitolo XIII° - pp. 201-207, "Il Papato torna e Roma".

*Sindicatus Terre Montis Novi*, Documento originale, Archivio Segreto Vaticano, *Registrum recognitionum et iuramentorum fidelitatis sub Innocentio VI*, Arm. 35, T. 20, ff 267r-283r



## SOMMARIO

Della stessa collana	p. 7
1 - Introduzione	p. 15
2 - da Montanelli-Gervaso "Storia d'Italia" Vol. XI "La civiltà dell'Umanesimo" B.U.R. Milano 1975 - Cap. XIII° pp. 201-207 "Il Papato torna a Roma"	p. 19
3 - da Archivio Segreto Vaticano "Regestrum recognitionum et iuramentorum fidelitatis sub Innocentio VI" Arm. 35, T. 20, ff. 267r - 283r "Sindicatus Terre Montis Novi" - Copia dell'originale	p. 25
4 - Trascrizione	p. 41
5 - Traduzione	p. 59
Bibliografia	p. 77
Sommario	p. 79

## *Patrocini e sponsorizzazioni:*

